

IL NOTIZIARIO

Alatel Puglia

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



San Nicola e Babbo Natale
insieme a Bari

GLI AUGURI
DEL
PRESIDENTE

RIFLESSIONI
SULLA LONGEVITÀ

IL RICORDO DI
DUE AMICI

INCONTRI
CON
L'AUTORE



editoriale

Il messaggio del Presidente Regionale 3

pagine nazionali

Care Socie e Cari Soci 4

Vincenzo Armaroli

Un impegno costante nelle iniziative di Alatel 5

di Paolo Terreno

“Più siamo meglio stiamo” 6

di Gianni Ciaccasassi e Domenico Cipolletta

TIM e la ricerca di un nuovo business 7

di Alessandro Betti

Quattro in uno! 8

di Santino Gronda e Angelo Ferrignopagine regionali

pagine regionali

Appunti

La nascita dell'Acquedotto Pugliese 10

La Puglia nella Storia

Storia della monetazione nell'antichità 12

Salute e benessere

Gli insetti, un cibo per il futuro 14

Nuove frontiere

L'Intelligenza Artificiale, un'amica sconosciuta e temuta 16

Come eravamo

Ignoranza naturale 18

Alla scoperta dei borghi

Gita a Bovino 20

Gita a Miglionico 21

Incontri con l'autore

Ero l'uomo della guerra: una storia di redenzione 22

Riflessioni

Riflessioni sulla longevità 24

Nuove tendenze

Tutti insieme appassionatamente...o no? 26

Il ricordo di due amici 28

Filatelìa e storia

Il mondo in una cartolina 32

Teniamoci in forma

Allegramente 34

Attività culturali

Ci risiamo, ci ridiamo? 35

Fisco e Previdenza

Patronato Labor 36

La voce delle Sezioni 38

Tradizioni

La festa dell'Immacolata 39

Attività sociali

Dalla parte delle donne 40

Un'onda in aria 42

Coordinamento donne 43

ALATEL PUGLIA PRESIDENTI DI SEZIONE

BARI - Antonio LANDRISCINA Tel. 080 556 28 48 Cell. 330 70 17 02 E-mail: alandriscina@alice.it	LECCE - Antonio GRECO VIALE ROMA, 18 LECCE Tel. abitazione 0832 458028 Cell. 338 384 6999 E-mail: antonio.greco52@alice.it
BRINDISI - Rosario MONTANARO Tel. 0831 511 222 Cell. 333 760 5380 E-mail: crxomo@tin.it alatelbr@rosario49.it	TARANTO - Elio D'URSO VIA Tito Minniti 61, Taranto (TA) Cell. 339 622 6786 E-mail: eliodurso@alice.it
FOGGIA - Francesco Paolo D'Ambrosio Cell. 331 6025 481 E-mail: fp.dambrosio@gmail.com	



DIRETTORE EDITORIALE
Francesco Scagliola

DIRETTORE RESPONSABILE
Mimmo di Gregorio

ART DIRECTOR
Adriano De Santis

IN SEGRETERIA
Armando Armenise

GESTIONE SITO WEB
Adriano De Santis

HANNO COLLABORATO AL NUMERO PER LE PAGINE NAZIONALI
Vincenzo Armaroli - Gianni Ciaccasassi - Domenico Cipolletta - Paolo Terreno - Alessandro Betti - Santino Gronda - Angelo Ferrigno

PER LE PAGINE REGIONALI
Antonio Nardomarinò - Emanuele Battista- Maria Giovanna Losito- Mimmo di Gregorio- Antonio Landriscina- Adriano De Santis-Franco Martiradonna-Franco Signorile-Francesco Gentile-Annarita Susca-Annamaria Leone-Francesco Amenduni-Giuseppe Signorile-Antonio Cortese-Antonio Di Chio

DISEGNI
Arch. Alatel Puglia - Arch. Storico Telecom - Freepik - Pexels

FOTOGRAFIE
Adriano De Santis

PROGETTO GRAFICO KRIAL (Mi)

STAMPA Tipografia 3ar - Modugno (BA)

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI
n. 1262 del 12 febbraio 1996

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Bari

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
30 Novembre 2024

SENIORES TELECOM PUGLIA
Via Camillo Rosalba 43 - 70124 BARI
(presso centrale TIM Poggiofranco) C/C postale 739706
PRESIDIO: Dal lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 12

ATTENZIONE
QUESTO È IL NUOVO NUMERO TELEFONICO CHE I SOCI POSSONO USARE PER CONTATTARE LA SEGRETERIA DI ALATEL PUGLIA

080 434 22 29
DA LUNEDÌ A VENERDÌ
DALLE 10 ALLE 12

E-mail: alatel.pu@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

CODICE IBAN BANCO POSTA
IT52N0760104000000000739706
CODICE IBAN UNICREDIT
IT52N0200804028000004068226



Ing. Francesco Scagliola
Presidente Alatel Puglia

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE REGIONALE

La ruota della vita continua a girare, riproponendoci una delle feste più belle: il Santo Natale che, come sempre, la maggior parte di noi si appresta a festeggiare nell'intimità della famiglia e in compagnia degli amici più cari.

Purtroppo, nelle ultime settimane, ci hanno lasciato due grandi amici dell'Associazione: il Presidente Onorario ing. **Ettore Staiano** ed il dott. **Luigi Gentile**. Alle loro famiglie la nostra sincera solidarietà; a loro un caro pensiero, che abbiamo voluto rimarcare attraverso i ricordi di persone che li hanno conosciuti molto bene e che hanno voluto esprimere i loro sentimenti nelle pagine di questo giornale.

In altre pagine troverete foto e commenti su alcune recenti attività dell'Associazione: **turismo** (gite a Bovino e Miglionico) e **cultura** (incontri con l'autore e teatro).

L'Intelligenza Artificiale sta permeando sempre più le nostre vite: ce ne occupiamo, con due articoli, sia in termini divulgativi che in modo scherzoso ed ironico.

SOCIE E SOCI CARISSIMI

E poi anche una riflessione di Maria Giovanna Losito sul tema della **longevità** e alcuni articoli di carattere storico (la nascita dell'Acquedotto Pugliese, filatelìa e monetazione), oltre alla consueta rubrica Salute e benessere, che questa volta si occupa di...insetti.

Ci accingiamo a festeggiare Natale ed il nuovo anno, due eventi che ci offrono anche l'occasione di tornare alle nostre **tradizioni**, come ci ricorda l'instancabile Mimmo Di Gregorio.

Il nostro cuore a Natale si sente comunque più leggero e, nonostante tutto, riesce a farci tirare fuori dal cassetto dei ricordi la speranza di tempi migliori.

Con questa speranza non mi resta che porgere a tutti Voi ed ai vostri familiari l'augurio di vivere serenamente lo spirito e la magia del Santo Natale e di poter godere di un nuovo anno degno delle vostre aspettative. Tantissimi auguri e arrivederci a presto!

Francesco Scagliola





Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

Questo numero della nostra rivista si colloca in un periodo storico particolarmente complesso – il che purtroppo non è proprio una novità – sia per quanto attiene allo scenario esterno, nazionale e internazionale con guerre che non accennano a risolversi e con voci ricorrenti di nuove crisi economiche o virus reiterati che aleggeranno sulla nostra testa, **sia allo scenario interno in considerazione dei recenti accadimenti strutturali ed epocali che hanno interessato la nostra Azienda di riferimento.**

Con molta fatica, ma anche con rinnovato impegno, stiamo cercando di comprendere quali debbano essere **le modalità più idonee per un consolidamento della nostra “Comunità”**: il prologo di uno degli articoli seguenti: **“Una volta c’era Telecom Italia. Ora ci sono Tim e Fibercop”** ben fotografa l’accesso ad una nuova era nella filiera delle TLC aprendo nuovi orizzonti in un contesto ormai sempre più in continua evoluzione.

CARE SOCIE E CARI SOCI

Questo scenario lascia intravedere l’esigenza di rinnovate sfide con **nuove relazioni che sappiano valorizzare le competenze professionali** maturate in un mercato sempre più competitivo dove parole come cultura, organizzazione, innovazione costituiranno ancor più del passato i fattori critici di successo.

È utopico ritenere che anche **Alatel**, nel suo piccolo, possa fornire un modesto contributo alla generazione di un nuovo modello di business soprattutto per quanto concerne **la sua missione di cerniera delle esperienze professionali con una testimonianza viva della nostra storia che è poi la storia delle telecomunicazioni nel nostro Paese?**

È stato estremamente stimolante partecipare, seppur a distanza, alla iniziativa **“Quattro in uno”** - di cui si scrive nell’apposito articolo - un evento che ha rievocato le vicende del Gruppo attraverso l’impegno di alcuni amici che con la loro testimonianza **ci hanno fatto rivivere cento anni della nostra storia ma soprattutto ci hanno ricordato “l’importanza delle persone, fondamentali per far funzionare le Aziende, renderle prospere e costruirne la storia”.**

Ecco questo, nel nostro auspicio, è il piccolo ruolo che Alatel può assumere ponendo a disposizione delle due Aziende il contributo dell’esperienza e della testimonianza anche attraverso nuove forme di collaborazione.

Ci stiamo impegnando e continueremo nella nostra azione di **farci conoscere sempre di più** soprattutto perché sono ora due le Aziende con le quali siamo chiamati a confrontarci, e chissà che in un futuro non lontano non possano essere anche di più le Aziende alle quali far riferimento, **ma ancora una volta il vostro contributo sarà fondamentale.**

Vincenzo Armaroli

Un impegno costante nelle iniziative di Alatel

Il Futuro ha radici profonde



Un paio di anni fa abbiamo annunciato la volontà di **rinnovare profondamente la nostra Associazione**. Evoluzione possibile **attivando e intensificando iniziative sempre più significative di attenzione verso i Soci e loro coinvolgimento.**

Avevamo comunicato le azioni messe in campo che hanno interessato la struttura ALATEL (**Focus con un centinaio di Volontari**) e i Soci (**Panel con circa 400 iscritti**), **per recepire esigenze e suggerimenti e individuare priorità.** Informiamo, ora, che - in coerenza - soprattutto nel 2023, ma anche nell’anno in corso, **abbiamo approfondito i temi, definito percorsi, attivato interventi, focalizzato attività, per una più attiva partecipazione degli iscritti.**

Nei primi tre trimestri di quest’anno abbiamo effettuato:

- ▶ **40 Conviviali (con 2.250 Partecipanti)**, nelle quali abbiamo apprezzato location di qualità, abbiamo commentato pezzi di **“storia comune”**, abbiamo discusso di situazioni di interesse dei Soci e di attività presenti e future dell’Associazione.
- ▶ **120 eventi Ludico/Culturali/Turistici, (con 4.850 Partecipanti)**, nei quali, oltre a quanto sopra, abbiamo avuto occasione di visitare località, conoscere opere d’arte e assistere a spettacoli e manifestazioni di nostro interesse.

▶ **Tra i Convegni e le Conviviali di fine anno prevediamo che le partecipazioni saranno quasi 10.000.**

Queste **“uscite”** costituiscono, come ci avete in più occasioni confermato, un valore aggiunto della nostra Associazione. Stanno rappresentando sempre di più – per chi è in condizioni di essere presente – momenti in cui può fruire della **soddisfazione di stare insieme con amici, anche di altre Province e Regioni.**

Oltre agli eventi, stiamo operando per **ampliare lo scenario delle convenzioni e per arricchire l’offerta di servizi.** La conoscenza dell’entità dei Soci che usufruiscono delle convenzioni, soprattutto di quelle a livello nazionale, ci aiuterà a focalizzare le nostre proposte. Il livello di soddisfazione dei Soci sarà riferimento importante per migliorare gli accordi. Sul versante servizi, è già operativa la sperimentazione degli incontri via zoom di cultura artistica (**vedi articolo “I mercoledì dell’Arte” nella Rivista precedente**), che sta dando ottimi risultati.

Un commento importante riguarda il sito. Già oggi contiene una serie di informazioni relative alle iniziative di ALATEL sull’intero territorio nazionale. Inoltre, consente di accedere a specifici comparti (**per esempio le registrazioni dei Mercoledì dell’Arte**). In un prossimo futuro sarà ulteriormente semplificata la consultazione, per tipologia.

In tutta questa vivacità di iniziative il vostro contributo è fondamentale. Fateci avere suggerimenti. Esprimete valutazioni. Proponeteci azioni. Ma soprattutto dateci una mano ad organizzare attività che consentano di essere orgogliosi di essere Soci Alatel.

di Paolo Terreno

◀ **Nella cartina: il numero dei partecipanti complessivi alle iniziative Alatel da gennaio ad oggi per Regione.**



“Più siamo meglio stiamo”

Parafrasare una commedia musicale di grande successo come “*Aggiungi un posto a tavola*” di Garinei e Giovannini, è un modo semplice ma efficace per affrontare un tema cruciale per la sostenibilità nel tempo della nostra Associazione.

PROSELITISMO: UN IMPEGNO COLLETTIVO

La caratteristica intergenerazionale di ALATEL può essere garantita solo se si riesce ad innescare un circolo virtuoso con l'innesto di nuove adesioni soprattutto da parte dei dipendenti in servizio (e non solo) che introducano nuove idee nelle attività sociali ed un'operatività più incisiva. Va, inoltre, rilevato che da tempo la nostra comunità si è aperta ad un perimetro più ampio di soggetti (aggregati) che, riconoscendosi nei valori associativi e sostenuti da relazioni di amicizia con i soci ALATEL, decidono di farvi parte acquisendo parità di diritti e doveri.

DUE IMPORTANTI INIZIATIVE

Per tali motivi il Progetto di Evoluzione di ALATEL, approvato e reso operativo dal Consiglio Direttivo Nazionale del 2.12.2023, ha individuato, nel tema dell'allargamento e del rinnovamento, il nodo centrale per realizzare condizioni di sostenibilità nel tempo dell'Associazione.

Nel 2024 sono state avviate, allo scopo, due importanti iniziative di proselitismo:

► PORTA UN AMICO:

il socio che presenta 2 adesioni riceve la gratuità della quota.

► DIPENDENTI IN SERVIZIO:

adesione gratuita per il 2025.

Le due iniziative sono state costruite anche per la necessità di stimolare la conoscenza della nostra Associazione, punto debole della nostra presenza nel mondo sociale.

Inoltre, quella riservata ai dipendenti in servizio, si colloca volutamente in un momento storico e, per altri versi, d'impeto della visione monolitica del gestore tradizionale.

DUE NUOVE AZIENDE CON RELAZIONI E APPROCCI DIFFERENZIATI

La costituzione delle due nuove aziende (TIM e FIBER COP) impone ad ALATEL la ricerca di un doppio patrocinio e la copresenza di due bacini di riferimento che saranno, prevedibilmente, gestiti con modalità diverse. Ciò richiederà ad ALATEL approcci relazionali differenziati con un taglio istituzionale e comunicazionale coerente ai nuovi contesti.

In questo scenario ALATEL costituisce ancora di più un elemento di coesione delle esperienze professionali, per cui la necessità di farci conoscere diviene impellente ed impattante e richiede di mettere in campo la risorsa più importante: i Soci che attivamente testimoniano chi siamo e cosa facciamo.

NUOVE ADESIONI GRAZIE ALLE NOSTRE CONOSCENZE

La comunicazione istituzionale non è, di per sé, sufficiente a far capire chi siamo e cosa facciamo; la testimonianza di chi è “dentro” è sicuramente un mezzo molto più efficace per sollecitare nuove adesioni, in primis dei dipendenti in servizio.

Ciascuno di noi è chiamato, pertanto, ad un impegno personale nel sostenere il consolidamento della comunità ALATEL attraverso i rapporti di amicizia nell'ambito professionale e sociale. L'azione collettiva che saremo in grado di concretizzare in tutte le nostre realtà territoriali (soprattutto nelle Sezioni) sarà anche una testimonianza della capacità e della volontà di sostenere una visione associativa unitaria e basata su valori etici e professionali importanti e condivisi. ■

di Gianni Ciaccasassi
e Domenico Cipolletta

TIM e la ricerca di un nuovo business

Una volta c'era Telecom Italia. Ora ci sono TIM e FIBER COP. Per la società che gestisce l'infrastruttura non sono previste nell'immediato novità significative. La TIM del futuro potrebbe essere molto diversa dall'attuale.

IL MOMENTO CLOUD NELLA TRASFORMAZIONE DI TIM RISALE A LUGLIO SCORSO

Il primo luglio di quest'anno, infatti, TIM ha venduto alla finanziaria statunitense Kkr l'intera rete, ossia la struttura sia primaria sia secondaria, delle linee telefoniche e dei cavi di fibra ottica per la trasmissione dati del nostro Paese. Un totale di 24 milioni di km di fibra.

Per essere più precisi con questa operazione la rete Telecom è passata in FiberCop, interamente controllata dal consorzio guidato dal fondo Usa Kkr, che comprende il Ministero dell'Economia e delle Finanze del Governo italiano, una società interamente controllata da Abu Dhabi Investment Authority, CPP Investment (Fondo pensioni canadese) e F2i Sgr (importante gestore italiano di fondi).

Con la cessione della rete, l'indebitamento finanziario netto di TIM si è alleggerito di circa 14 miliardi creando quindi le potenzialità per nuovi piani di sviluppo.

GLI SVILUPPI FUTURI

È recente la notizia che il consiglio di amministrazione di TIM ha esa-

minato l'offerta non vincolante per l'acquisizione di Sparkle ricevuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e da Retelit, deliberando di conferire mandato all'amministratore delegato di TIM, di avviare le interlocuzioni con gli offerenti.

Le trattative, in via esclusiva, sono finalizzate ad approfondire i profili economici e finanziari dell'operazione e a ottenere la presentazione, entro il 30 novembre 2024, di un'offerta vincolante.

Un altro aspetto non trascurabile che caratterizzerà il prossimo assetto societario di TIM sarà anche il posizionamento che assumerà il primario socio francese, Vivendi, che ha registrato, negli scorsi anni, una grossa minusvalenza sulle azioni TIM.

Da quanto giornalmisticamente emerge sembra che i francesi abbiano fretta di smobilitare la loro presenza in Italia, infatti, nella holding finanziaria di Vivendi (24% di Tim e il 23% di MediaForEurope, l'ex Mediaset), nessuno dei due investimenti presenti è andato secondo le attese.

COSA OFFRE TIM

Per quanto guarda le telecomunicazioni, TIM è il primo operatore italiano e fornisce varie soluzioni di servizi su rete mobile (quasi 30 milioni di clienti) e fissa.

In merito invece al comparto IT (Information Technology) il gruppo fornisce servizi quali web hosting, servizi cloud e soluzioni per la sicurezza, rivolti sia a privati che ad aziende con soluzioni Cloud, IoT e Cybersecurity.

In relazione invece all'offerta di intrattenimento la società offre, attraverso la sua divisione TIMvision, soluzioni multimediali, servizi di intrattenimento, applicazioni e servizi digitali di streaming on demand.

Oltre al mercato italiano, il gruppo è presente a livello internazionale, opera anche in Suda-

FiberCop

merica tramite la controllata TIM Brasil, uno dei principali player nel mercato brasiliano delle comunicazioni.

Le attività brasiliane costituiscono un asset molto importante. La sola partecipazione in TIM Brasil da parte di Telecom Italia vale infatti più dell'intera TIM nel suo complesso.

CONCLUSIONI

A questo punto il percorso delle Telecomunicazioni italiane sembra ormai tracciato; sicuramente molto evidente in FiberCop, dove l'impegno dei nuovi investitori nell'ammodernamento della infrastruttura di rete, accelerando la conversione dal rame alla fibra ottica e spingendo quindi l'Italia verso l'auspicata transizione digitale, sembra consolidarsi sempre più come obiettivo strategico aziendale.

Anche per TIM, sulla quale il debito finanziario si è ridotto notevolmente grazie alla vendita della sua infrastruttura di rete, il mantenimento della posizione di leadership sul mercato nazionale non sembra avere problemi.

Notevoli possibilità di sviluppo si aprono nei segmenti consumer,



business, pubblica amministrazione e mobile, oltretutto sull'attività internazionale tramite la sua controllata TIM Brasil. È una nuova vocazione che la nuova Telco TIM si è data; orientata alle frontiere che si aprono nel mercato del 5G e dell'Intelligenza Artificiale, alla ricerca di offerte fuori dal proprio core business e in un contesto, sempre più difficile, di sostenibilità dell'equilibrio tra ricavi ed investimenti.

Ed è proprio nell'ambito di questa sfida all'innovazione che le competenze sia professionali che relazionali svolgono un ruolo fondamentale in azienda; infatti, in un mercato decisamente competitivo ed interconnesso, il sistema relazionale diventa fondamentale, sia verso il mondo esterno (clienti, fornitori, centri di ricerca, università, ecc...), ma soprattutto verso l'interno, dove l'organizzazione aziendale dovrà essere sempre più finalizzata a diffondere questa nuova cultura, permettendo, attraverso un clima aziendale positivo, alle risorse umane di meglio sviluppare quell'atteggiamento imprenditoriale capace di sperimentare e gestire l'innovazione. Mi permetto, in questo contesto relazionale, di ritagliare anche un piccolo spazio per sottolineare l'importanza che svolge l'Associazione dei Seniores Alatel nel partecipare a questa nuova sfidante impresa, fornendo il proprio modesto, ma costruttivo contributo, alla diffusione della conoscenza di TIM e FiberCop tra i lettori di questo, seppur piccolo giornale, dove trova ospitalità questo articolo. ■

di Alessandro Betti

QUATTRO IN UNO!

Il 2024 è stato l'anno degli anniversari del Gruppo in cui tutti noi abbiamo lavorato: **1 Centenario, 2 Sessantesimi e 1 Trentesimo.**

1924 Furono fondate 3 delle aziende concessionarie del servizio telefonico da cui nacque il Gruppo: **STEP, SET e TETI**

1964 In SIP furono fuse e incorporate le 5 società concessionarie

1964 Si creò **CSELT**, il centro studi del Gruppo

1994 Nacque **Telecom Italia**

La primavera scorsa l'ing. **Renato Valentini di Torino** ha un'idea e coinvolge alcuni amici: questa coincidenza deve essere celebrata! Il gruppo di amici, consapevole del particolare momento di riorganizzazione aziendale, si mette al lavoro interessando colleghi di Milano Torino e Roma. **Prende così forma l'organizzazione di un evento in videoconferenza con le tre città** che rievocano la storia del Gruppo, divisa in **tre periodi 1924-1964, 1964-1994 e 1994-2024**, raccontati ciascuno da un protagonista, e uno spazio per ricordi e aneddoti.

ALATEL Lombardia, col suo Presidente Fiorenzo Benzoni, ha subito aderito, contribuendo per facilitare un'ampia partecipazione e consolidare la logistica. Per Milano è stata scelta la sala conferenze dell'Associazione Dirigenti Industriali Lombardi (**ALDAI**) ed è stato coinvolto il Gruppo Meucci di Treviglio, che ha esposto in sala apparecchi telefonici rappresentativi dei tre periodi rievocati. L'avvio alle 18 ha permesso anche ai colleghi in servizio sia della nuova **TIM** che della nuova **FiberCop** di partecipare. Presenti nelle tre sedi circa 200 persone, alcune che si sono ritrovate dopo molti anni, tra le quali il **dott. Livio Quadrelli**, arzilla novantenne. L'ing. **Renato Valentini** ha aperto l'evento da Torino, l'ing. **Fabio Grò** ha salutato i partecipanti da Roma e da Milano il **Presidente ALDAI, dott. Giovanni Pagnacco** ha sottolineato ai convenuti l'importanza delle persone, fondamentali per far



L'intervento da Milano dell'ing. **Umberto De Julio**, già Amministratore Delegato di TIM.



MILANO



ROMA



TORINO



Alcuni degli apparecchi telefonici esposti, rappresentativi dei periodi rievocati.



L'ing. **Renato Valentini** ideatore dell'evento

funzionare le aziende, renderle prospere e costruirne la storia.

Poi, alcuni oratori scelti tra i protagonisti hanno rievocato i fatti salienti della nostra storia, ancora viva nella memoria ed esperienza diretta di tutti noi.

GLI INTERVENTI DA ROMA, TORINO E MILANO

Quanti commenti e mormorii nelle sale mentre arrivavano le parole dell'ing. **Sandro Dionisi** e le immagini proiettate da Roma!

Sembra ieri, quando nel 1994 nasceva **Telecom Italia** fondendo **SIP, Italcable, Telespazio, SIRM e Iritel**. Si fece una mega riorganizzazione, arrivarono nuovi colleghi e altri partirono, cambiarono capi, il vecchio logo sparì e il nuovo aveva quattro familiari 'ondine'. Il nome era simile a quello degli altri ex monopolisti come **France Telecom, British Telecom, Deutsche Telekom**, ecc. Passava appena un anno e si scorporava la divisione mobile (**TIM**) che stava 'esplodendo' per il successo dei suoi servizi e che nel 1996, introduceva, prima al mondo, la **carta prepagata ricaricabile**.

Poi il periodo frenetico delle radiazioni delle vecchie centrali elettromeccaniche, la posa della fibra ottica sulle dorsali in sostituzione dei vecchi cavi analogici, il **progetto Socrate**, che portò in molte zone la fibra agli armadi stradali e il coassiale nelle abitazioni, per la prima TV via cavo in Italia. Avevamo anche una tele-

visione, **Stream**, che poi è diventata l'odierna **Sky Italia**. Ci sentivamo grandi: in quegli anni diventammo il quinto gestore di TLC al mondo!

Nel 1997 si privatizzò e si liberalizzò il mercato con l'imposizione di regole a noi sfavorevoli per far crescere i concorrenti. Allora cominciò la diffusione di internet coi **modem**, l'**ADSL**, l'**UMTS**, ecc.

L'**OPA di Olivetti**, la **vendita a Pirelli**, la **nascita di Sparkle**, la **fusione con TIM**, l'esplosione del debito e l'unificazione sotto un solo marchio, fino ai giorni nostri con... lo scorporo della rete e il suo passaggio a **FiberCop**.

E nei precedenti 30 anni? **Renato Valentini e Cesare Mossotto da Torino ci ricordano che nel 1964 nasce SIP** e incorpora le concessionarie **STIPEL, TELVE, TETI, TIMO e SET**. Si completa la teleselezione nazionale e si avvia la digitalizzazione della trasmissione.

Nasce anche **CSELT**, il cui lavoro ha rivaleggiato con i principali centri di ricerca analoghi nel mondo, con decine di brevetti e invenzioni, come il **linguaggio sintetico e lo standard MPEG**.

Il primo sistema radiomobile, le prime centrali elettroniche, la **rete a pacchetto (Itapac)**, l'**ISDN** nascono tutti in questi anni. SIP posa, prima al mondo, un cavo in esercizio in fibra.

L'ing. **Umberto De Julio da Milano**, in veste di 'storico' avendo scritto un libro sull'argomento, ripercorre le tappe del primo periodo. **La nascita nel**

1924 di STEP Società Telefonica Elettrica Piemontese (poi Stipel) a Torino, di TETI a Livorno e SET Società Esercizi Telefonici a Roma. Nel 1933 la nascita di STET, da Stipel, Telve e Timo, che diventa la 'finanziaria' del gruppo. **Nel 1941, Italcable.**

Riviviamo l'impegno assiduo e visionario di **Reiss Romoli** che impedì a fine anni '40 che le TLC italiane diventassero una succursale di una società americana. Il traguardo del 1952, con almeno un apparecchio telefonico pubblico installato in tutti i Comuni italiani. L'adozione del famosissimo 'bi-gri-gio' e il congedo dalla nera bachelite. La nascita di **Telespazio** con i primi satelliti italiani, terzi al mondo a lanciarne.

LA NOSTRA STORIA

Una serata di ricordi, vivissimi, completata e arricchita dagli interventi di partecipanti che hanno condiviso aneddoti e fatti curiosi, ricordato momenti importanti con colleghi scomparsi o raccontato l'oggi, come l'ing. **Enrico Bagnasco attuale AD di Sparkle**. Non è mancata una poesia composta dall'ing. **Gianni Colombo** a tema CSELT.

Al termine, dopo aver ammirato i telefoni storici, qualche abbraccio e quattro chiacchiere accompagnate da un aperitivo, ci siamo dati appuntamento... al prossimo anniversario. ■

di Santino Gronda e Angelo Ferrigno

La nascita dell'Acquedotto Pugliese (*)



a cura di
Franco Martiradonna
francomartir16@gmail.com

La Puglia per la sua speciale struttura geologica e geografica è stata sempre povera di acqua; le stesse precipitazioni atmosferiche si sono rivelate inferiori alla media del resto della penisola; le falde freatiche o scorrono ad una profondità irraggiungibile o mancano addirittura.

Questa deficienza di acqua era nota sin dai tempi antichi come dimostrato da Orazio che diceva:

"sale al cielo l'afa della Puglia sitibonda".

Fu nel 1847 che il governo borbonico, preoccupato di tali condizioni pietose, nominò una commissione che avviasse gli studi per trovare una soluzione per fornire acqua alla Puglia. Fu chiamato da Parigi lo scienziato Bocquerol, ma le difficoltà tecniche e le ingenti spese che l'opera presentava e richiedeva, scongiurarono i lavori.

Quando il Mezzogiorno fu annesso al Regno d'Italia, uno dei principali problemi che si presentò al consiglio provinciale di Terra di Bari fu quello di "provvedere d'acqua" l'intero territorio provinciale; infatti il 6 ottobre 1861 il consigliere Ferri evidenziò l'utilità di arrichire "di acque potabili e fluenti" la regione proponendo di incanalare le acque dell'Ofanto.

Da quel giorno tante proposte contribuirono ad illustrare il metodo migliore per fornire acqua alla Puglia. Nel 1863 l'arch. Lerario presentò un progetto per l'apertura di un pozzo con una trivella di sua invenzione; nel 1865 l'ing. Reigler redasse un progetto con il quale intendeva costruire un canale che raccogliesse

un gran volume di acque dal Bradano e suoi confluenti; nel 1869 gli ingg. Cirillo e Castelli presentarono un progetto che permetteva di portare acqua potabile e irrigatoria a tutti i paesi della provincia senza alcun onere al bilancio chiedendo però una privativa di 90 anni. Nel contempo l'ing. Camillo Rosalba pubblicava lo studio di un canale di irrigazione nel Tavoliere e nella Terra di Bari facendo derivare le acque dal Sele e convogliandole in un gigantesco canale con quelle dell'Ofanto, del Carapelle, del Cervaro e del Celone.

Continuò l'alternarsi di studi preliminari la maggior parte dei quali faceva riferimento alle sorgenti del Vulturno e del Sele. Ma era evidente la necessità di un acquedotto in grado di superare le pendenze idrografiche del percorso compreso tra l'appennino campano e le Murge baresi, pur di assicurare acqua anche ai comuni più alti.

Con il passare degli anni il problema acquedotto fu sempre più incalzato a causa di frequenti siccità seguite da evidenti tumulti popolari. Venne riconsiderato il progetto dell'ing. Rosalba ovvero di far derivare le acque da Capo Sele, in provincia di Avellino, a 475m. sul livello del mare: tanti comuni del barese risposero positivamente a tale progetto che in parlamento fu sollecitato dagli interventi dell'on. Matteo Imbriani fino a quando il Ministero dei Lavori Pubblici assicurò la propria disponibilità e quello delle Finanze giustificò i costi economici.

L'onorevole Pavoncelli ebbe l'incarico di conoscere meglio le idee del Ministero e lo stesso presentò il progetto il 14 aprile 1898 dando carattere di urgenza alla proposta.

Nel 1901 furono determinati concetti generali esposti precedentemente e nel 1904 l'opera fu aggiudicata alla ditta Ercole Antico. Pur di accelerare i lavori si accordavano alla stessa ditta nel 1911 maggiori benefici.

Lo sgorgare delle acque dai fontanili della Puglia fu previsto per il mese di dicembre 1914, anno evidenziato sulle fontane in ghisa impiantate, anche se il ritardo di pochi mesi fece spostare la fatidica data del primo sgorgare delle acque ai primi mesi del 1915 con una solenne cerimonia che si tenne in piazza Umberto a Bari. ■

(*) ricerche da fonti storiche



Storia della monetazione nell'antichità



a cura di
Francesco Signorile
aquila4343@yahoo.it

Prima di proseguire con gli avvenimenti dopo la caduta dell'Impero Romano (476 d.C.), vi invito a fare una passeggiata nella storia della nascita della moneta che ha avuto un peso considerevole nello sviluppo dei popoli dell'antichità.

LA MONETA FRA MITO E STORIA

Sappiamo tutti che tra i popoli antichi veniva praticato lo scambio

in natura: ti do una pecora e mi dai una quantità di grano. Si cominciò poi ad usare certi oggetti a cui era riconosciuto un preciso valore di scambio come alcune conchiglie, utensili per il lavoro per le pelli e anche il **sale**, da cui deriva il termine **salario** per pagare il lavoro.

In **Mesopotamia**, attuale Iraq, 4500 anni fa si iniziò ad utilizzare l'**argento**; il prezioso metallo era pesato secondo una unità di misura stabilita e ufficiale che era chiamata "**siclo**".

La prova la troviamo nelle leggi di **Hamurrabi**: "se un uomo da uno schiavo a un altro deve pagare **dieci sicli** d'argento come risarcimento"; nella Bibbia leggiamo che **Abramo** effettuò un pagamento di **400 sicli** d'argento per acquistare la caverna di Makpelka per la sua tomba.

Da quell'epoca in avanti si cominciò a parlare di prezzi in maniera ordinata e il sistema rendeva più agevoli gli scambi e per lungo tempo contò solo il peso e non la forma dei pezzi d'argento.

Le monete più antiche, di cui si ha conoscenza, risalgono a circa 600 anni prima di Cristo; in **Lidia**, una regione dell'attuale Turchia, si cominciò a segnare il peso dei pezzi di metallo con una figura che dava garanzia degna di fede, venne usata una lega di oro e argento chiamata **electrum** che veniva posata su un incudine e con il martello veniva battuto su di esso il punzone con il contrassegno della **testa del leone**, emblema dei re di Lidia.

L'idea faceva risparmiare tempo e rendeva tutto più facile e in breve tempo ebbe tanto successo che si diffuse in tutta l'area Mediterranea; si può ben affermare, quindi, che le monete sono state uno dei più antichi prodotti di serie nella storia dell'uomo.

ARTE E MONETE NELLA GRECIA ANTICA

Proprio nel cuore del Mare Nostrum nasce la civiltà più sorprendente del mondo antico: **quella greca** che non si riferiva solo alla penisola che porta questo nome e alle isole da cui era ed è circondata, ma si estese anche alla **Magna Grecia** che comprendeva tutti i luoghi del Mediterraneo in cui si insediavano i coloni emigrati dalla madrepatria, portando con sé cultura, usanze e tradizioni; questa civiltà di altissimo livello si diffuse anche in **Puglia, Campania, Calabria e Sicilia**.

In molti insediamenti dell'Italia meridionale si cominciò a battere moneta già dal VI sec. a.C. e gli esemplari più antichi presentavano uno stile rozzo e angoloso, ma in seguito lo stile si affinò con figure più gentili fino a raggiungere livelli eccellenti. Dalle monete si è potuto seguire l'evolversi dell'arte scultorea grazie anche al contributo di artisti dell'epoca quali **Callimaco, Fidia** e molti altri.

Quasi tutte le città greche dell'Italia battevano le loro monete che divennero il simbolo dell'autonomia delle **poleis**, cioè delle città, ognuna aveva il suo simbolo che spesso raffigurava una divinità protettrice e il massimo livello estetico fu raggiunto tra il quinto e quarto secolo a.C. precisamente tra l'assedio di Siracusa (415 a.C.) e l'avvento al trono di Alessandro Magno (336 a.C.): i capolavori dell'arte incisoria, sono stati trovati soprattutto in Sicilia a Siracusa e riportano la firma dell'artista incisore: **Cimone, Eveneto, Frigillo, Everchida**, creatori delle più belle monete del mondo antico. Cito in particolare il medagliere greco **Eveneto** (Euainetos) (345 a.C.) attivo in Sicilia perché è stato l'autore della **testa di Aretusa** riprodotta su una moneta dell'epoca che commemora la vittoria di Siracusa su Atene nel 413 a.C. e le armi evidenziate nello spazio sotto il campo dell'impronta furono realmente assegnate ai vincitori dei giochi atletici **dell'Assinaros** organizzati per celebrare quella vittoria. La **testa di Aretusa** la ritroviamo su un biglietto da **500 lire stampato** dalla Repubblica Italiana il 1966.



Segue



Decadrachma di Siracusa in argento, circa 400 a.C. (Musée des Beaux-Arts de Lyon).



avanti il peso di un **asse** sarà di **163 grammi** che corrisponde a mezza libbra. Nel **217**, al tempo della Battaglia di Canne, **la legge Flaminia riduce ancora il peso a un'oncia cioè a 1/12 di libbra che corrisponde a 27 grammi**. Più avanti ancora, **nell'anno 89 a.C., la legge Papiria** dimezza ancora una volta il peso portandolo a **mezza oncia cioè a 13 grammi circa**. L'Asse riporta su una faccia la prua di una nave e sull'altra l'immagine di una divinità, **Giano bifronte**.

MONETE ROMANE

Completamente diversa la situazione di Roma, in quello stesso arco di tempo. Qui, nel quarto secolo prima di Cristo, la moneta non esisteva come non esisteva nulla della potenza che dominerà il mondo. C'erano solo povere capanne di pastori sui colli dove sorgeranno templi, terme, anfiteatri ed archi. Gli scambi avvenivano per il tramite di barre di bronzo senza marchi né immagini. Il loro valore era dato solo dal peso. Ma lo spirito pratico di Roma impose presto la necessità di un mezzo di scambio stabile e sicuro. Dopo una fase intermedia in cui la moneta imitava quelle già in circolazione presso gli Etruschi o nella Magna Grecia, si arrivò, **verso il 335 prima di Cristo**, alla emissione dell'**Asse Librale** in bronzo fuso, ancorato al peso della libbra romana che corrispondeva a **273 grammi**. La parola "Librale" viene appunto da **libbra, l'unità di misura romana**. Per tutta la durata della sua lunga storia, durante la Repubblica la moneta farà riferimento a quell'unità di peso o alle sue frazioni.

L'Asse Librale appare quando Roma inizia ad affacciarsi nel Mediterraneo e ad occupare i primi porti. Infatti riporta l'immagine della **prora di una nave**, simbolo del dominio di Roma sul mondo. Pur rimanendo immutato il riferimento alla Libbra come unità di peso, nel corso del tempo, si assiste a una serie di svalutazioni. Si conserva il nome della moneta ma viene ridotto il peso cioè il contenuto di metallo. **Verso il 286** il peso di un Asse è di **mezza libbra romana** ma in questo caso muta il valore dell'unità di misura di riferimento. Si passa alla **Libbra pesante di 327 grammi**. Di conseguenza, d'ora in



I Dioscuri nel rovescio di un quinario repubblicano romano

Altri dei, Giove, Minerva, Ercole, Mercurio compaiono sui sottomultipli. **Verso il 268 a.C. inizia a Roma la produzione della moneta d'argento. In questo caso l'unità di misura è il Denario che pesa 1/72 di libbra e cioè 4,5 grammi**. La repubblica fissa rigorosamente il rapporto di cambio fra l'Asse e il Denario ma fa in modo che ne sia fortemente avvantaggiato lo Stato. Il sistema consente a Roma di ridurre i debiti causati dalle ingenti spese delle guerre puniche.

Sui primi Denari troviamo la testa di Roma con l'**elmo alato** e, al rovescio, i **Dioscuri Castore e Polluce a cavallo con la lancia in resta**.

Secondo la mitologia i Dioscuri, sono figli di Tindaro e di Leda e di Zeus e Leda, quindi Tindaro sarebbe il padre di Castore e Zeus quello di Polluce e sono stati generati da Leda, dopo che Zeus, con la sembianza di cigno, avendola fecondata le fece



Dioscuri in statuette romane del III secolo a.C.

partorire due uova, da cui sono nati i gemelli che a ricordo della loro origine portano un copricapo a forma di uovo.

I Dioscuri sono due personaggi della mitologia greca, etrusca e romana e avevano entrambi una propria specificità: Castore era domatore di cavalli mentre Polluce si distingueva ottimamente nel pugilato. Erano anche considerati come protettori dei naviganti durante le tempeste marine e furono associati alla costellazione dei Gemelli e alla comparsa della stella Sirio nel cielo in prossimità dell'equinozio di primavera, poiché propiziava la semina dei campi e l'inizio della primavera stessa. Vengono talvolta considerati anche patroni dell'arte poetica, della danza e della musica.

Le Divinità ben presto vennero sostituite da insegne o simboli dei Triumviri monetari cioè dei magistrati preposti alla fabbricazione oppure dei Consoli o di altre autorità. La moneta diventa momento celebrativo di eventi antichi o contemporanei come vittorie ed erezioni di templi. Pochi mesi prima di essere ucciso, Giulio Cesare fa apparire sulle monete la sua effigie e in seguito anche altri imperatori lo imitano, fermo restando che le divinità continuano ad apparire per commemorare le origini divine o personaggi mitologici a cui i potenti vogliono far risalire le proprie origini.

Anche il denario e le sue frazioni subiscono le conseguenze del processo inflattivo così che, pur mantenendo immutati i nomi, **diminui il peso dell'argento che, nel 217 fu di grammi 3,9**. Anche l'oro faceva saltuarie apparizioni nelle monete romane

ma iniziò ad avere una circolazione regolare ai tempi di Cesare, grazie agli immensi quantitativi del metallo conquistati nelle guerre galliche.

LA MONETA DELL'ETA' IMPERIALE

Con Giulio Cesare, nominato dittatore perpetuo nel 44 a.C., si conclude la gloriosa età repubblicana. Dopo la sua morte inizia il periodo torbido delle lotte di potere. L'usanza del ritratto di personaggi viventi sulle monete è ormai abituale ed è evidente il fine di propaganda politica. Nel 27 a.C. il Senato attribuisce il titolo di Augustus ad **Ottaviano**, ormai unico padrone dell'Impero, che avvia la riforma monetaria.

Le nuove monete base sono **l'Aureo** in oro, il **Denario** in argento e il **Sesterzio** in bronzo. Un Aureo contiene gr. 7,8 d'oro e vale venticinque Denari corrispondenti a cento Sesterzi. Con Nerone viene applicata una nuova riforma che riduce la quantità di oro e argento. Sulle monete appaiono anche i ritratti dei familiari dell'imperatore.

Marco Aurelio Antonino, detto Caracalla, il 215 d.C. crea una nuova moneta detta "**Antoniano**" composta di argento e rame; anche Diocleziano nel 294 d.C e poi Costantino effettuarono delle riforme tentando di arginare lo sfacelo in cui stava degenerando l'Impero Romano. Da Caligola in poi anche sui sesterzi compaiono altri soggetti: distribuzione del grano al popolo o concetti astratti come Spes, Libertas, Concordia oppure templi, vittorie



militare, archi di trionfo, cerimonie religiose, ludi secolari e civili (precisamente giochi religiosi antichi). Alla morte di Teodosio e con la divisione dell'Impero in due parti, quello Bizantino d'Oriente conia monete a Costantinopoli e quello d'Occidente che scomparirà il 476, sarà sostituito dai regni barbarici. Dal punto di vista monetario sia i Bizantini che i regni barbarici conserveranno le tradizioni romane sia nei metalli che nella tipologia.

Asse di Domiziano raffigurante al rovescio la scena religiosa dei Ludi Saeculares

Molto altro ci sarebbe da esporre sulla monetazione antica, ma per ora ci fermiamo e rimandiamo ad ulteriori notizie con l'avvento dei **Longobardi**. ■

Gli insetti, un cibo per il futuro



a cura di
Francesco Antonio Amenduni (*)
francamenduni@libero.it

Dalla fine di dicembre 2023, anche in Italia è stata autorizzata l'immissione sul mercato di prodotti alimentari che contengono insetti.

Si tratta di alimenti e preparati ottenuti da larve o da insetti adulti e più precisamente: *larva gialla della farina* (larva di *Tenebrio molitor*), *larve di Alphitobius diaperinus* (verme della farina minore), *Locusta migratoria* e *Acheta domestica* (grillo domestico).

I quattro decreti autorizzativi derivano da altrettanti regolamenti di esecuzione della Commissione europea, vincolanti per gli stati membri.

In base alle prove scientifiche disponibili, questi alimenti non presentano un rischio di sicurezza per la salute umana e sono presenti nelle abitudini alimentari di diverse popolazioni.

Le confezioni di questi alimenti dovranno fornire una serie di informazioni:

- Tipologia di insetto presente, con nome scientifico ma anche in italiano.
- La quantità di insetti utilizzata e presente nei prodotti alimentari.
- Il paese di origine dell'insetto.

Al fine di evitare confusione con altri alimenti, la vendita prevede comparti separati, appositamente segnalati con una specifica cartellonistica.

GLI INSETTI

Larva di Tenebrio molitor (larva gialla della farina): l'adulto è marrone scuro o nero, lungo dai 12 ai 20



mm e largo dai 4,5 ai 6 mm; la larva è di forma più o meno cilindrica, inizialmente biancastra e poi di brillante color giallo ruggine, può raggiungere i 30-32 mm e 130-160 mg di peso.

Si sviluppa all'interno di derrate alimentari, in particolare quelle a base di cereali quali farine, pane, pasta e biscotti.

Le larve di questo insetto vengono allevate e vendute come cibo per uccelli, rettili, anfibi e pesci, nonché come esche per la pesca.

Alphitobius diaperinus (verme della farina minore): adulto lungo da 3 a 6 mm. Colore da marrone rossastro a nero lucente, ha forma ovale oblunga. Le larve mature misurano da 10 a 15 mm, sono allungate e sottili, di color chiaro con fasce trasversali scure.

È un *infestante*, principalmente dei prodotti cerealicoli. Si ritrova nei mulini, nei magazzini di derrate, negli impianti di lavorazione dei cereali.

Condizioni umide e calde ne favoriscono la crescita. Si nutre di prodotti a base di farina o di cereali, ma anche di arachidi, cacao, fagioli, tabacco.

Locusta migratoria: l'insetto adulto raggiunge una lunghezza tra 30 e 50 mm (il maschio è un po' più piccolo). Si nutre prevalentemente di graminacee, ma nessuna pianta sfugge all'azione vorace, distruttiva di questi insetti; nessuna parte della pianta è risparmiata, foglie, fiori, germogli, frutti e semi.

Acheta domestica (grillo domestico): la femmina è più lunga di circa 15 mm rispetto al maschio, che ha una lunghezza del corpo compresa tra 16 e 25 mm e ciò per la presenza di un ovopositore nella parte posteriore del corpo, che usa per deporre le uova nel terreno.

Il maschio si distingue per il suo canto e frinisce ad alto volume, soprattutto nelle ore serali e notturne. È onnivoro; si nutre di verdura, frutta, cereali e piccoli insetti notturni.

Il grillo domestico è una buona fonte di proteine per altri artropodi, uccelli, anfibi, rettili e pesci e, per questo, è facilmente disponibile presso i negozi di animali

COME SI MANGIANO

Alcuni insetti sono mangiati come larve, mentre altri da adulti.

Dall'insetto adulto o dalle larve è possibile ottenere

la corrispondente farina, utilizzata nella preparazione di biscotti, cracker, pane, pasta, snack, barrette, modalità che rendono il consumatore occidentale più disposto ad accettarli nei cibi.

La farina di grillo per esempio si ottiene da grilli di allevamento che vengono messi in un freezer, dove la temperatura scende provocando una specie di letargo: questo è il modo in cui muoiono in natura. Poi vengono sottoposti a una cottura al microonde.

Dalle farine al consumarli interi, dai dolci alla frittura, dagli snack ai primi piatti, a tavola, gli insetti possono essere proposti in vari modi.

SICUREZZA

Il Regolamento (UE) 2015/2283 del parlamento europeo e del consiglio del 25 novembre 2015, prevede una serie di controlli e obblighi che garantiscano la sicurezza dell'alimento, a partire dalla scelta della specie di insetto da allevare fino all'etichettatura e immissione in commercio.

Le aziende devono presentare un approfondito dossier contenente studi scientifici affidabili che ne dimostrino la sicurezza. Successivamente segue un'autorizzazione da parte dell'EFSA (autorità europea per la sicurezza alimentare) e dei Paesi membri dell'Unione europea.

Possano essere commercializzate solo specie di insetti ritenute sicure per la salute umana e provenienti da allevamenti autorizzati.

Un rischio che si può correre è quello di una reazione allergica a qualche componente dell'insetto. Per esempio, la chitina che costituisce l'esoscheletro degli insetti (come dei crostacei) può essere causa di manifestazioni allergiche; chi è allergico a gamberi e aragoste dovrebbe evitare di assaggiare i grilli o prodotti che contengono la sua farina.

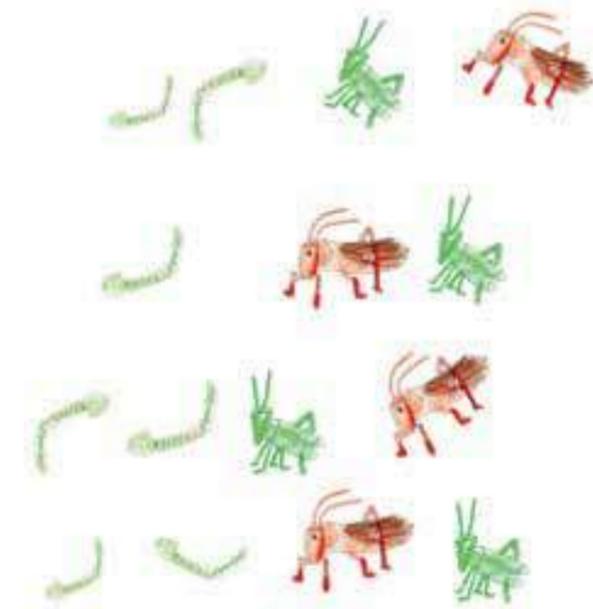
Anche la presenza di glutine nei mangimi con cui vengono nutriti gli insetti potrebbe dare allergie o intolleranze, ma corrette informazioni riportate sulle etichette possono evitare eventuali pericoli.

PERCHÉ MANGIARE GLI INSETTI?

L'interesse per il consumo di insetti nasce dalla necessità di una alimentazione sostenibile e alternativa alla carne: vantaggi per l'ambiente e per la salute.

L'allevamento di insetti per l'alimentazione umana riduce drasticamente la produzione di CO₂: la produzione di insetti comporterebbe una diminuzione delle emissioni di gas serra del 95% e del consumo di energia del 62% rispetto a quella della carne di manzo.

Gli insetti, essendo animali a sangue freddo, hanno un'alta efficienza di conversione: possono convertire 2 Kg di cibo in 1 Kg di massa, mentre un bovino necessita 8 Kg di cibo per produrre l'aumento di 1 Kg di peso corporeo nutrizionale. Il loro allevamento ri-



chiede un minore utilizzo di prodotti per la loro stessa alimentazione.

Possono nutrirsi di rifiuti organici come resti di cibo e prodotti umani, avanzi di altri tipi di coltivazioni, compost e liquami animali, e possono trasformarli in proteine di alta qualità, a loro volta utilizzabili per l'alimentazione animale; sarebbe possibile utilizzare le deiezioni degli insetti come fertilizzante.

Gli insetti utilizzano meno acqua del bestiame convenzionale e richiedono una minore disponibilità di terreno.

Insomma, rispetto ad altre produzioni animali, gli insetti permettono di risparmiare mangime, acqua e superficie impiegata; l'impatto ambientale è inferiore rispetto all'allevamento di bestiame.

Nel 2100 circa, la popolazione mondiale si assesterà intorno agli 11 miliardi e sarà difficile mantenere il consumo attuale di carne e prodotti a base di carne. Gli insetti forniscono proteine di alta qualità e nutrienti paragonabili a quelli forniti dalla carne e dal pesce. Gli insetti sono anche ricchi in fibre e micronutrienti quali rame, ferro, magnesio, manganese, fosforo, selenio e zinco e possono essere importanti come integratori dietetici per bambini sottanutriti.

Studi condotti sugli animali indicano che il consumo di insetti è associato a una diminuzione di glucosio e dei livelli di colesterolo, grazie agli acidi grassi polinsaturi presenti in grandi concentrazioni, a un miglior controllo del peso e a una maggiore biodiversità del microbiota intestinale.

Negli esseri umani sono stati condotti ancora pochi studi, ma il consumo di insetti porterebbe ad una diminuzione del livello generale di infiammazione e a benefici per l'intestino (gli insetti hanno un'alta digeribilità).

continua nel prossimo numero ■

(*) docente di scienze c/o Liceo scientifico "O.Tedone" di Ruvo di Puglia

L'Intelligenza Artificiale, un'amica sconosciuta e temuta



a cura di
Giuseppe Signorile
sigian@alice.it

INTRODUZIONE

L'idea di macchine al nostro servizio ci affascina da secoli. Tuttavia, solo negli ultimi decenni questa fantasia sta diventando realtà tangibile, grazie ai progressi tecnologici ed in particolare nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale (IA o AI secondo la lingua usata nell'acronimo, italiano o inglese rispettivamente). L'IA, una

volta concetto relegato ai margini della fantascienza e dell'immaginario collettivo, è oggi una realtà palpabile e pervasiva nella vita quotidiana di miliardi di persone. Ma cosa intendiamo esattamente quando parliamo di IA? Questa domanda è tanto semplice quanto complessa e merita di essere esplorata in profondità.

L'IA, nel suo senso più ampio, si riferisce alla capacità di una macchina di eseguire compiti che, se eseguiti da un essere umano, richiederebbero l'uso di Intelligenza. Questa definizione, tuttavia, apre un vaso di Pandora fatto di domande e riflessioni. Che cosa significa per una macchina essere "intelligente"? E come possiamo paragonare questa Intelligenza a quella umana? Per iniziare, è utile distinguere tra due tipi fondamentali di IA: l'*Intelligenza Artificiale Debole* (o *Ristretta*) e l'*Intelligenza Artificiale Forte* (o *Generale*). L'Intelligenza Artificiale Debole è quella che la maggior parte di noi sperimenta nella vita di tutti i giorni. Questa forma di IA è progettata e addestrata per eseguire compiti specifici, come il riconoscimento vocale, la

traduzione linguistica, o la guida autonoma. Esempi di IA debole includono *Siri* di Apple, l'assistente virtuale *Alexa* di Amazon, o i sistemi di guida autonoma delle auto Tesla. D'altro canto, l'*Intelligenza Artificiale Forte*, anche nota come *IA Generale*, si riferisce alla capacità di una macchina di comprendere, imparare e applicare l'Intelligenza in una varietà di compiti, al pari di un essere umano. Questa forma di IA è ancora largamente teorica e oggetto di ricerca, ma rappresenta il "Santo Graal" del campo dell'Intelligenza Artificiale. Un aspetto cruciale nella comprensione dell'IA è il suo sviluppo storico. L'idea di macchine intelligenti risale a molto tempo fa, con miti e leggende che raccontano di automi e creature meccaniche dotate di Intelligenza. Tuttavia, la storia moderna dell'IA inizia negli anni '50, con una visione pionieristica che ha dato vita a una rivoluzione in continua evoluzione. Attraverso gli anni, l'IA ha vissuto fasi di rapido sviluppo e periodi di stagnazione, ma con l'arrivo del nuovo millennio, grazie all'incremento esponenziale della potenza di calcolo e ai progressi nella tecnologia dei dati, ha iniziato a guadagnare un ruolo sempre più centrale e influente nella società. Ora, l'IA non è più un'esclusività di laboratori di ricerca avanzati o di scenari di fantascienza; è diventata una presenza quotidiana nella nostra vita. Quando interagiamo con assistenti vocali o, ad esempio, con Google Maps per ottenere indicazioni stradali, stiamo sfruttando algoritmi di IA avanzati. Questi sistemi non solo comprendono le nostre richieste vocali (o digitate che siano), ma sono anche in grado di apprendere dalle nostre abitudini e preferenze, per

fornire risposte e raccomandazioni sempre più accurate e personalizzate. Dietro ogni raccomandazione, c'è un complesso processo di IA che esamina e interpreta i nostri comportamenti per fornire suggerimenti mirati. Vi siete accorti che, in caso di una ricerca fatta su Google di qualcosa che vi interessa, poniamo una stampante, vi trovate poi ogni angolo del vostro PC o smartphone, pervaso da pubblicità di stampanti? Anche quello è opera di algoritmi generati da IA. In **ambito professionale**, l'IA sta diventando uno strumento indispensabile in numerosi settori (ne vedremo alcuni esempi più in là). Da strumento di ricerca avanzato a compagno quotidiano, l'IA continua a espandersi e a trasformare il modo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo con il mondo che ci circonda. La sua presenza è ormai intrecciata nella trama della vita di tutti i giorni, rendendo la nostra esistenza più connessa, efficiente e, in molti modi, più intuitiva.

BREVE STORIA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La storia dell'Intelligenza Artificiale (IA) è un viaggio affascinante attraverso il tempo, costellato di figure chiave e momenti salienti. La nozione di *macchine pensanti*, prende piede negli anni '40 e '50. Figure come *Alan Turing*, con il suo "Test di Turing", stabiliscono i principi fondamentali. Turing proponeva un test per determinare se una macchina può essere considerata intelligente: se un umano, interagendo con essa, non riesce a distinguere se sta comunicando con una macchina o con un altro umano, allora la macchina può essere considerata intelligente. Altresì, il termine "**Intelligenza Artificiale**" viene coniato da *John McCarthy*, un informatico americano, durante la *Dartmouth Conference* nel 1956, facendo diventando, di fatto, l'IA un campo di studio. È poi giunto il momento del progresso e delle conquiste (*Estate dell'IA*); durante questo periodo, ci sono state significative innovazioni, come il programma **ELIZA** di Joseph Weizenbaum, capace di simulare delle conversazioni in inglese, gallese o tedesco, o **SHAKY**, un robot in grado di navigare autonomamente in un ambiente e di ragionare sulle proprie azioni. Dopo il boom iniziale, il campo dell'IA attraversa periodi di stagnazione, noti come gli "*Inverno dell'IA*". Questi periodi sono caratterizzati da un calo dell'interesse e quindi dei finanziamenti, dovuti in gran parte alle promesse non mantenute e alle limitazioni tecnologiche dell'epoca. Negli anni '90, invece, si assiste al risveglio dell'interesse (dovuto all'avanzamento della potenza computazionale e l'emergere di nuove tecniche, come le reti neurali), l'IA inizia a vivere una nuova primavera. Progetti come **Deep Blue** di IBM, un computer che sconfisse l'allora campione mondiale di scacchi, *Garry Kasparov*, nel



1997, dimostrano e avvalorano nuove possibilità e nuove frontiere. Dal 2000 e fino ai nostri giorni, viviamo invece l'era moderna dell'IA: il progresso tecnologico, l'aumento esponenziale della potenza di calcolo e la disponibilità di grandi quantità di dati (Big Data), portano ad una rinascita dell'IA. Progetti come **Watson** di IBM (capace di rispondere a delle domande) o l'auto a guida autonoma di Google, hanno mostrato l'impatto dell'IA nel mondo reale. Il **Deep Learning**, una tecnica di apprendimento automatico basata su reti neurali profonde (reti ispirate al funzionamento del cervello umano), capaci di apprendere in modo autonomo, e a riconoscere situazioni ripetitive e modelli complessi, ha rivoluzionato campi come il riconoscimento vocale e visivo.

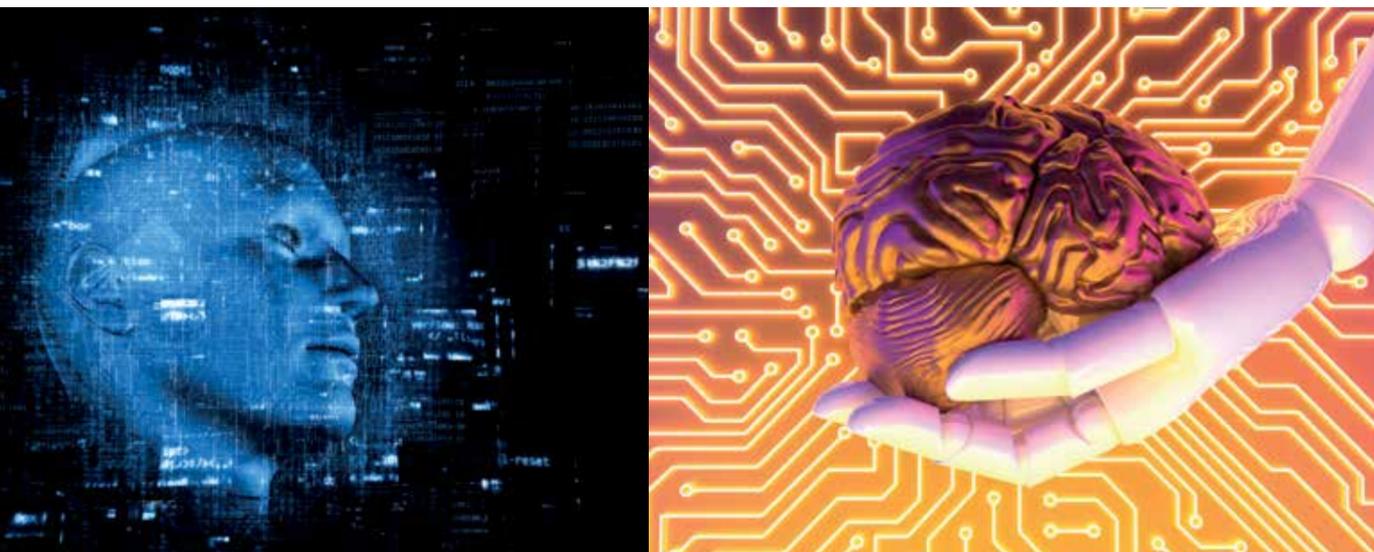
Questa storia dell'IA, necessariamente molto breve, mostra come essa sia passata da un'idea astratta a una realtà tangibile e impattante. Ogni passo, ogni figura chiave e ogni innovazione hanno contribuito a plasmare l'IA come la conosciamo oggi, aprendo la strada a future evoluzioni e rivoluzioni, avendo come obiettivo, non è solo di imitare l'intelligenza umana, ma anche di creare tipi di Intelligenza che possono superare le capacità umane in determinati ambiti.

APPLICAZIONI, ESEMPI E IMPLICAZIONI ETICO-SOCIALI, DI IA

Mentre procediamo verso un futuro sempre più integrato in forme di Intelligenza Artificiale, è essenziale rimanere informati e consapevoli delle loro capacità e applicazioni, quali *Sistemi di Diagnostica Medica*, *Previsioni Meteorologiche*, *nel settore Bancario*, *Gestione delle risorse idriche*, *Ambito domestico*, *Privacy e sorveglianza*.

Implicazioni: L'automazione IA può portare alla perdita di posti di lavoro in alcuni settori, ma anche alla creazione di nuove opportunità.

Responsabilità e decisioni morali: Con l'IA che prende decisioni cruciali, dalla guida autonoma alla diagnosi medica, sorge la questione della responsabilità in caso di errori. ■



Ignoranza naturale



a cura di
Emanuele Battista
emanuele.battista1959@gmail.com

Intelligenza artificiale, la nuova frontiera, il futuro, una nuova vita, tutto più semplice, tutto più facile

Quando mio padre, 92enne mi ha chiesto spiegazioni sulla IA, dopo che gli ho dato rudimentali ragguagli mi ha fatto una domanda: «E fine e mò accòme sime fatte, accòme sime sciute 'nnànze?» (E sino ad ora come abbiamo fatto, come siamo andati avanti?) Non ho saputo rispondere subito, poi riflettendo gli ho detto: «Fino ad ora abbiamo avuto l'Intelligenza Naturale contrapposta all'Ignoranza Naturale!»

Ma vediamo un po' meglio di analizzare l'argomento. Sia l'Intelligenza Naturale che l'Intelligenza Artificiale hanno bisogno di un fattore comune, ovvero, l'acquisizione di dati e informazioni. Ma c'è una importante distinzione, la IA si serve di una macchina, di un cervello elettronico che è capace di conservare all'infinito i contenuti che l'uomo gli ha dato, mentre l'Intelligenza Naturale si avvale di un cervello umano che ha una "memoria volatile" che ha infinite variabili perché fa parte della soggettività della persona. Le variabili, infatti, sono tante: capacità di apprendimento, capacità di memorizzare quantità di informazioni più o meno grandi, capacità di conservare l'informazione a lungo termine, lo studio, l'analisi delle informazioni e la loro interpretazione. Più studi e leggi e più dati e più informazioni avrai a disposizione. Se studi bene le informazioni saranno esatte, se studi male ricorderai il fatto ma in maniera errata. Un esempio: qualche anno fa, un dirigente di una grande azienda italiana, durante una riunione con i suoi collaboratori, per motivarli e spronarli ad un rendimento più efficace, chiese loro una maggiore determinazione, più impegno, più tenacia e cercare una migliore strategia vincente esattamente come fece Napoleone quan-

do affrontò con il suo esercito la battaglia di Waterloo riportando la sua più grande e memorabile vittoria. IGNORANTE! Fu questo l'epiteto meno ingiurioso che fu scagliato verso il povero signore che fu travolto da un'onta di vergogna. I social e anche i media trasmisero il video che, furtivamente un suo collaboratore aveva catturato. Il malcapitato fece ammenda della sua ignoranza e promise di tornare a studiare meglio la storia. Facciamoci una domanda: ma il signore in questione era ignorante, ma solamente aveva un ricordo confuso che lo portò ad associare un nome (Napoleone) a una battaglia (Waterloo) che rimase nella storia, invece, perché fu l'unica che perse e segnò il suo declino di condottiero? Un computer, un cervello elettronico avrebbe tirato fuori una castroneria del genere? ASSOLUTAMENTE NO!

Un'altra osservazione: 40 anni fa ognuno di noi quanti numeri di telefono ricordava a memoria? Dieci, venti. Oggi, forse, solo quello del fisso di casa. Perché, siamo più scemi, meno capaci di prima? No, semplicemente perché il cellulare contiene tutti i numeri di telefono che abbiamo caricato in rubrica e che con estrema facilità riusciamo a telefonare ricordando solo il nome della persona con cui vogliamo parlare. Chiediamo ai giovanissimi se sanno fare una $\sqrt{\quad}$ (radice quadrata). Perché dovrebbero prendere carta e penna e mettere in funzione il proprio calcolatore umano? Basta una calcolatrice di 3 euro, spingere due tasti e ualà, il gioco è fatto, senza possibilità di errori. Spesso non si conosce nemmeno più la geografia, in macchina nessuno più ha una cartina stradale.

Per raggiungere un paesino sperduto a 1000 km di distanza, non serve nemmeno consultare una mappa o sapere in quale regione si trovi, basta utilizzare un'applicazione presente sul cellulare impostare la località e una dolcissima voce dell'assistente di bordo ti guiderà fino alla destinazione desiderata. Qualche anno fa ogni cittadino, al mattino, per prima cosa comprava il quotidiano e sino a sera leggeva tutte le notizie che, però, erano già diventate vecchie. Oggi viviamo la crisi della stampa, perché, sempre il benedetto cellulare, ti offre notizie ed avvenimenti in tempo reale, fatto salvo tut-



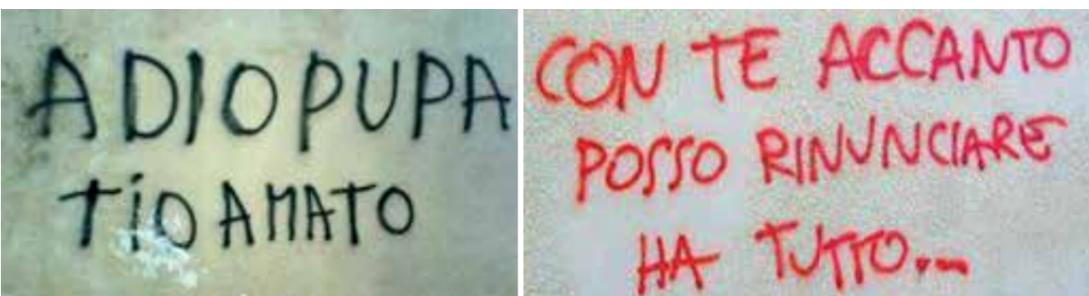
ta una serie di fake news (false notizie) che a volte vengono diffuse ad arte per destabilizzare le idee politiche dei cittadini. Avete in casa un dizionario? E se lo avete, da quanto tempo non lo consultate più? Praticamente non servono più, al pari delle enciclopedie che più nessuno compra. È tutto lì, a portata di mano, nel vero senso della parola. E tante e tante altre cose ancora l'intelligenza artificiale ha fatto sì che ci disabituassimo a fare nella nostra vita. E quali sono gli effetti sulla nostra mente? Come sempre bisogna vedere la medaglia in tutte e due le facce. Sicuramente positivo perché ci ha reso la vita più semplice, più facile, con il raggiungimento del risultato in tempi molto più brevi. Ma paradossalmente ci ha resi, allo stesso tempo, più ignoranti.

Senza cellulare o computer rimaniamo al buio, blackout, abbiamo perso l'autonomia, se non abbiamo a disposizione un supporto informatico ci sentiamo persi, inutili e non riusciamo a fare nulla.

È il caso di rispolverare un antico aforisma: l'allievo ha superato il maestro! È proprio così, perché la macchina senza di noi sarebbe un ammasso di elettronica inutile, ma invece se l'alimentiamo, ovvero gli diamo dati e informazioni, essa saprà conservarli e al momento opportuno darci risposte e soluzioni.

Un altro fenomeno che ha messo a nudo la nostra Ignoranza Naturale è legato alla diffusione dei social. I social hanno cambiato le nostre vite, ognuno può espri-

mere un pensiero, un'idea che gli frulla in mente. Ma abbiamo tutti una formazione linguistica per poter scrivere in pubblico senza fare brutte figure? Direi proprio di no! E quindi strafalcioni al limite del ridicolo. Ma la gente se ne frega perché non vuole rimanere fuori dal circo della grande vetrina. Ed ecco affermarsi la cosiddetta Ignoranza Naturale perché non suffragata da basi solide di cultura. Facebook e WhatsApp sono le principali indiziate. La punteggiatura, questa grande sconosciuta, frasi lunghissime senza virgole e punti; puntini di sospensione a iosa, chi più ne ha più ne metta. Stesso dicasi per punti esclamativi e punti interrogativi. Perché uno solo, ma sì, più se ne mettono e più forte sarà l'esclamazione o la domanda. Non parliamo dei congiuntivi, strafalcioni a go-go. La cosa strana è che chi legge ha imparato a interpretare anche l'incomprensibile, come se fosse nato un altro linguaggio, una specie di parente alla lontana dalla sacra lingua italiana. Nei tempi addietro la gente umile aveva timore anche a scrivere un saluto su una cartolina per paura di scrivere male ed essere classificato ignorante. Oggi, invece no, tutti scrivono senza ritegno, senza paura di essere giudicati perché il livello culturale si è appiattito, è diventato consuetudine, normalità e quindi vale il noto aforisma che dice: mal comune, mezzo gaudio. E così mi sento di dire in conclusione che più avanza l'Intelligenza Artificiale e più profonda sarà l'Ignoranza Naturale. Ma forse è giusto così, il futuro avanza, la tecnologia stravolge le nostre case, le nostre abitudini, il nostro modo di pensare ed agire. D'altro canto, ieri avevamo il medico che tastando con le mani diagnosticava un malessere o una malattia, oggi abbiamo a disposizione macchine che esplorano il nostro corpo millimetro per millimetro dando diagnosi precisissime che ci hanno consentito di allungare in poco tempo la vita media dell'uomo. E allora, evviva l'Intelligenza Artificiale e non importa che diventeremo un popolo di ignoranti. ■





Gita a Bovino



a cura di
Emanuele Battista
emanuele.battista1959@gmail.com

Una meravigliosa gita, non solo perché il meteo ci ha regalato una bella giornata autunnale, ma anche perché abbiamo scoperto bellezze artistiche, naturali, storiche e soprattutto per il fatto che si sono unite le sezioni di Bari e di Foggia. Il Presidente Francesco D'Ambrosio ha personalmente scelto il programma della giornata che è risultato ben organizzato e in armonia con le nostre esigenze.

Accompagnati da tre bravissime guide della PROLOCO bovinese,

abbiamo visitato il castello ducale, esistente fin dall'epoca normanna, nel corso del Seicento, fu poi trasformato in palazzo dai duchi Guevara. Oggi, invece, vi ha sede il museo diocesano.

Poi, a passo di passeggiata relax siamo arrivati al Duomo di Bovino eretto nel X secolo in stile bizantino, fu profondamente rimaneggiato nella seconda metà dell'XI secolo quando assunse sembianze romaniche. Ricostruito nel XI secolo, venne restaurato nel 1935. All'interno si rilevano il sepolcro del vescovo Giustiniani risalente al 1608, un coro barocco dei primi del Settecento e un pregevole dipinto attribuito a M. Preti intitolato *San Sebastiano*. Le Cantine di Cerrato sono un monumento archeologico sotterraneo di Bovino e consistono in due ambienti appartenenti a una cisterna di epoca romana. Allo stesso periodo risalgono inoltre un tratto di opus reticulatum lungo le mura cittadine, i resti di un acquedotto romano alla località *Nocelleto* nonché una villa romana in località *Casalene*.

Dopo una mattinata ricca di cultura, la giornata è proseguita nel ristorante Quadrifoglio, dove, oltre a un buon menù tipico, abbiamo potuto godere di buona musica e fare quattro salti di ballo in pista.

La serata è finita con abbracci e l'impegno di ripetere una esperienza come quella appena conclusa. ■



Gita a Miglionico

In una bella domenica di inizio novembre un gruppo di sessanta soci Alatel si sono ritrovati per una gita fuoriporta a Miglionico.

Una vera scoperta Miglionico che sorge su una collina tra i fiumi Bradano e Basento nella parte centro-orientale della provincia. Nel suo territorio si trova la riserva regionale San Giuliano con annesso il lago omonimo. Con l'ausilio di due brave guide abbiamo visitato le bellezze storico e artistiche dell'affascinante borgo.

Spicca da lontano, in cima al colle e al paese, il **castello del Malconsiglio**, l'opera più prestigiosa di Miglionico.

È una fortezza del VIII-IX secolo perfettamente conservata, una struttura imponente fiancheggiata da sei torrioni quadrati o circolari.

Il castello è visitabile, e una volta l'anno torna in vita per la **rievocazione** dell'evento che gli ha dato il nome di Malconsiglio: è la famosa **Congiura dei Baroni delle Terre del Mezzogiorno** che si allearono contro il re **Ferdinando I D'Aragona** in un colpo di stato dall'esito sanguinario.

Tra gli edifici religiosi, merita una visita **Santa Maria Maggiore**, la Chiesa madre di Miglionico.

Oltre il suo maestoso **portale del XIII secolo** sono conservate alcune opere d'arte di pregio, tra cui il **Polittico del maestro veneto Cima da Conegliano**, composto da diciotto pannelli in quattro ordini (1499), l'organo barocco composto da **321 canne** e alcune pregevoli tele. Inoltre, troverete anche il **Crocifisso ligneo del 1629** che fu utilizzato da **Mel Gibson** nel film *The Passion*.

Come ogni buona gita che si rispetti, non poteva mancare la parte gastronomica, prima con l'assaggio di fichi secchi (specialità del posto) e poi con un buon pranzo nella masseria di San Giuliano dove abbiamo potuto degustare prodotti tipici della cucina lucana.

Alla fine, tutti a casa. ■



“Ero l'uomo della guerra” di Vito Alfieri Fontana: una storia di redenzione



a cura di
Francesco Gentile
frangent62@outlook.it

Seconda metà degli anni settanta; a Bari c'è una fabbrica manifatturiera, la Tecnovar, che ha una sezione nella quale si progettano e producono mine antiuomo e mine anticarro.

La Tecnovar è di proprietà dell'ing. Ludovico Fontana, un imprenditore barese di grandissimo intuito ed intraprendenza; all'inizio si chiamava Fabem, produceva materiale plastici.

Poi, nei primi anni 70, dopo una profonda lite con il fratello, socio in affari, Ludovico Fontana vince una commessa del Ministero della Difesa per l'approvvigionamento di mine antiuomo e lì inizia la storia della Tecnovar.

Nell'azienda lavora anche il figlio, l'ing. Vito Alfieri Fontana, il nostro Autore, che dapprincípio si dedica alla progettazione delle mine antiuomo e poi, nel corso degli anni, ne diventa responsabile della commercializzazione, fino ad assumere la proprietà dello stabilimento. In un ventennio la Tecnovar vende 2 milioni e mezzo di mine, all'Egitto, Iraq, Stati Uniti, Canada, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Francia, Thailandia.

Le mine italiane sono apprezzate per la loro efficienza in tutto il mondo, tanto che l'ing. Fontana racconta che in quegli anni all'estero erano rinomate come la Ferrari, il Parmigiano, il Prosecco.

La Tecnovar va a gonfie vele, arriva ad avere 350 dipendenti ed un fatturato di 40 miliardi di lire all'anno; Vito Alfieri Fontana diventa uno dei personaggi di spicco nel mercato internazionale degli armamenti, ma poi...

Agli inizi degli anni 90 in tutto il mondo soffia il vento della protesta delle Organizzazioni Umanitarie e pacifi-

ste per la messa al bando delle mine antiuomo.

I motivi sono chiarissimi e l'ing. Fontana ce li ha indicati: le mine servono ad atterrire, mutilare, uccidere.

Mettono in sicurezza un'area: in Afghanistan le basi americane erano circondate da campi minati, così che i nemici non potessero accedervi; rendono inabitabile un territorio per molti anni dopo una guerra: gli abitanti non possono tornare a casa, coltivare la terra, pascolare il bestiame; i bimbi sono le prime vittime, ma tanti altri innocenti sono morti o hanno subito orrende mutilazioni perchè hanno provato ad estrarre dalle mine le parti in metallo.

L'Autore non riesce ad ignorare le proteste che montano sempre più veementi; la sua coscienza è scossa quando in quei giorni Gino Strada, il fondatore di Emergency, lo contatta al telefono per chiedergli di cessare quanto prima la produzione di mine.

E poi lo chiama Don Tonino Bello, che lo invita ad un convegno pubblico per discutere sulla messa a bando definitiva di questo genere di armamenti; e pure madre Teresa di Calcutta gli appare in sogno con lo stesso messaggio, mentre lui è su un volo di rientro da una fiera internazionale di armamenti, e quando atterra a Fiumicino la incontra nello scalo!

Insomma, un turbinio di eventi concentrati in poche settimane che scuotono dal profondo la sua coscienza e gli insinuano severi dubbi sulla legittimità etica delle sue attività...ma ancora non basta.

Nel 1993 suo figlio di 8 anni, prendendo casualmente dal sedile della macchina un catalogo di armi, lo scorre e gli chiede in maniera diretta se quelle armi le vende lui e perchè deve essere proprio lui, suo padre, a venderle. È questa la pietra di inciampo più pesante, quella che non si schiva, non si può ignorare.

Vito Alfieri Fontana dice basta; sa che questa decisio-

ne provocherà forti contrasti con il padre, ma decide di chiudere con le mine; tenterà di riconvertire la fabbrica ad altro genere di produzioni, per salvaguardare gli operai, ai quali è legatissimo, e per questo proporrà diversi progetti allo Stato, tutti apprezzati, ma mai finanziati, ma questa è un'altra storia.

Inizia la seconda vita dell'ing. Fontana, deve portare al riscatto della prima.

All'inizio tenta di mettere le sue conoscenze al servizio delle ONG e della Cooperazione internazionale per partecipare ai progetti di sminamento di territori che, terminati i conflitti, sono stracolmi di ordigni nascosti, eredità perfida degli eserciti avversari; ma, con l'ingombro del suo passato, nessuna organizzazione è disposta a dargli credito, viene visto con diffidenza.

Poi, però, nel 1997 viene invitato a partecipare, sempre come esperto, ai lavori della Conferenza internazionale di Oslo per la messa al bando delle mine antiuomo: il suo compito è quello di descrivere in maniera inequivocabile, nel testo da mandare all'approvazione degli stati partecipanti, quali sono gli ordigni che si devono definire mine e che devono essere proibiti in progettazione e commercializzazione ed eliminati dalle riserve di armi dei singoli stati.

Lavora fianco a fianco con Jody Williams, attivista statunitense, che per questo sarà insignita del premio nobel per la pace nel 1997; inizia da qui il suo percorso di redenzione.

Dopo la conferenza di OSLO viene chiamato da una ONG per dirigere il programma di sminamento in Kosovo; è l'avvio della nuova carriera da "sminatore", che nel corso di quasi 20 anni lo porterà a disinnescare circa 2000 ordigni, sul campo e mai dietro una scrivania, in Kosovo, Serbia e Bosnia.

In condizioni climatiche spesso terribili per il freddo

estremo, in paesaggi devastati dalla guerra, circondato dalle angoscianti testimonianze delle esplosioni delle bombe a grappolo e dei proiettili all'uranio impoverito, tra la diffidenza delle popolazioni locali e l'urgenza di ridare una vita a tutto quello che lo circonda, Vito Alfieri Fontana affronta con coraggio e stoicismo i fantasmi del suo passato, giorno per giorno, senza sconti, senza costruirsi alibi di comodo o provare a tacitare la rinnovata coscienza.

Un percorso di redenzione duro e senza inganni, anche con pesanti conseguenze fisiche: 3 stent al cuore e la perdita dell'occhio destro (**“una maniera di spiare”**, così ne parla l'Autore).

Una resa dei conti impari con il commerciante di armi, che difficilmente avrebbe portato al pareggio, ma parimenti cercata e pretesa dalla coscienza di un Uomo che ha realizzato di non poter separare le singole responsabilità da un evento tanto tragico ed immenso come la guerra.

Questo è quanto, durante la presentazione del libro (da leggere se potete, ricco di storie ed appunti interessanti, io ne ho riportato soltanto un breve sunto), abbiamo colto dal tono sofferto della narrazione dell'ing. Fontana, dalla fatica evidente con cui ha risposto alle dure domande sul suo passato alla Tecnovar, senza mascherare l'angoscia con cui ancora oggi si confronta con quella vita, cercando per essa una via di assoluzione possibile.

Riconoscendo, tuttavia, con coerenza e coraggio tutte le proprie responsabilità, senza nascondere la condanna inappellabile al commerciante di armi; però, in fondo, pacificato dal percorso di riscatto dell'uomo, nella speranza che lo stesso possa accadere ad altre coscienze nel Mondo per fermare le guerre.

Alla fine certamente la redenzione non può dirsi completata, i conti non tornano ed il tormento dell'Autore resta, come, d'altro canto, lui stesso conferma nella quarta di copertina: **“Ho progettato, costruito e venduto due milioni e mezzo di mine antiuomo. Ne ho tolte migliaia, per quasi vent'anni, tutte lungo la dorsale minata dei Balcani, dal Kosovo alla Serbia fino alla Bosnia, rimettendo in funzione abitazioni, scuole, fabbriche, terreni agricoli, acquedotti e stazioni ferroviarie. In queste cifre si racchiudono, simbolicamente, le due vite che ho vissuto.**

Dal punto di vista numerico, il bilancio è impari. Da quello della mia coscienza pure, perché il male compiuto resta. Per sempre”.

Ma resta anche la storia esemplare di una Persona che ha avuto coerenza e coraggio per vivere una seconda vita scomoda, pericolosa, con pesanti conseguenze fisiche, economiche e relazionali, per inseguire il riscatto morale dalla prima vita e fare i conti col passato, sapendo già in partenza che pace dell'anima non sarebbe stata completa. ■



Riflessioni sulla longevità – ora anche i festival!



a cura di
Maria Giovanna Losito
mglosito@tin.it

Eh, si, ormai si fa un gran parlare di longevità, sui media imperversano le foto ed i filmati di compleanno di genitori e nonni che raggiungono ambiziosi traguardi di età; siamo circondati da star e personaggi politici che continuano ad essere professionalmente attivi ben oltre i 70 e 80 anni.

E se Il 900 ci ha regalato una seconda vita, come sostiene Steven Johnson nel suo Extra life, la sfida del XXI secolo è quella di far sì che questa seconda vita sia “qualitativamente” degna di essere vissuta, perché, come ci ha insegnato Rita Levi Montalcini - che ci ha lasciato alla veneranda età di 103 anni in perfetta lucidità mentale - “non è importante aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni”.

E' questa la sfida, una sfida che interessa non solo i singoli che possono più o meno impegnarsi nel condurre una vita più sana, ma coinvolge la Medicina, la Scienza tutta, i Governi, e la Società Civile. Si tratta infatti di ripensare completamente i termini

di prevenzione e cura partendo dalle evidenze mediche e scientifiche che hanno ampiamente dimostrato che una buona lunga e sana vita si costruisce quasi a tavolino fin dal concepimento e dai primi anni di età: scelte alimentari approssimative e non consapevoli, assenza di attività fisica, stili di vita impostati su eccessi, sono le cause di buona parte delle malattie che poi si presentano alla soglia degli anta.

Ed è sulla base di queste considerazioni che nasce il Nutrition & Longevity festival, promosso dalla fondazione Walter Longo e tenutosi a Cervia, sotto il patrocinio di enti e istituzioni, nella seconda edizione il 23 e 24 settembre scorsi.

I fondamentali ormai li conosciamo tutti: alimentazione sana, adeguata attività fisica, riduzione dello stress; ma ciò che caratterizza questo festival è il fatto che da un lato sposta l'attenzione sui primi momenti di vita e dall'altro mira a coinvolgere direttamente i più giovani con l'intento di accenderne consapevolezza e responsabilità sui valori della propria vita.

Oggi metà degli italiani, circa 25 milioni di persone, è in sovrappeso, altri 6 milioni sono obesi, 1 su 10. Ben 2.2 milioni di bambini e adolescenti sono in sovrappeso o obesi; siamo la terza nazione in Europa con il maggior numero di bambini e adolescenti sovrappeso o obesi.

Questi bambini sono destinati a diventare i portatori di domani delle cosiddette malattie croniche non trasmissibili: come diabete e malattie cardiache, patologie che possono diventare fortemente invalidanti, hanno costi eccessivi per il sistema sanitario e compromettono il benessere di intere famiglie. Ecco allora che l'invito a mangiare sano e a fare attività sportiva non può essere un momento educativo affidato ai soli genitori, ma diventa un evento culturale e sociale, un momento di aggregazione ed inclusione, dove bambini e ragazzi sono direttamente coinvolti in masterclass, workshop, attività sportive e ricreative dove conoscono e imparano quanto siano importanti le proprie abitudini per assicurarsi una lunga vita in

salute, diventando così essi stessi ambasciatori di longevità.

In un contesto mediatico che vede i bambini e i giovani sotto la costante pressione verso il consumo di cibi “spazzatura” e l'immobilismo da fruizione di giochi e social di ogni tipo, aumentarne consapevolezza e presa di coscienza sul fatto che la propria salute, per tutta la vita, passa prima di ogni cosa, dai loro stessi comportamenti, diventa anche un plus fondamentale per aiutare genitori, nonni e insegnanti nel costruire e promuovere quotidianamente quella sana alimentazione o quelle attività sportive che i bambini e i ragazzi tenderebbero ad evitare.

La fondazione Walter Longo, promotrice del Festival ed operativa dal 2017 si occupa di salute e sana longevità tramite sia l'attività di consulenza privata sia attraverso attività di educazione e sensibilizzazione per raggiungere la longevità in salute.

In Italia esistono ben 33 Punti Longevity in Italia

e sono previste anche centri per le persone cc anziani e per le donne c so di uscita dalla viole scuole e aziende virtuc diati per il benessere e tà della vita dei dipendenti nel ambito di iniziative di well-being aziendale. ■



IL DECALOGO DELLA LONGEVITÀ DI WALTER LONGO

1. Dieta: vegana ma con l'aggiunta di pesce, stando attenti a evitare quello con alto contenuto di mercurio.
2. Proteine: poche ma sufficienti: 0,7-0,8 grammi per chilo di peso corporeo. Dopo i 65-70 anni aumentare leggermente in modo da non perdere massa muscolare.
3. Riducete al minimo i grassi e gli zuccheri cattivi, massimizzando i grassi buoni e i carboidrati complessi.
4. Apportate tutti i nutrienti: proteine, acidi grassi essenziali (omega-3 e omega-6), minerali, vitamine e un sufficiente apporto di zuccheri.
5. Mangiate selezionando i giusti ingredienti tra quelli che consumavano i vostri antenati.
6. Fate due pasti al giorno più uno spuntino: per esempio, colazione e un pasto, più uno spuntino a basso tenore calorico ma nutriente.
7. Riducete le ore della giornata in cui mangiare, meglio farlo entro un massimo di 12 ore (iniziare dopo le 8 e finire prima delle 20 o dopo le 9 e finire prima delle 21).
8. Praticate periodicamente un digiuno, adottando 5 giorni di Dieta Mima Digiuno ogni 1-6 mesi, in base alle proprie esigenze e bisogni.
9. La dieta della longevità è un sistema di alimentazione che non implica cambi radicali nella propria alimentazione, non è necessario dunque ridurre in modo eccessivo i carboidrati.
10. Tenete sotto controllo il peso corporeo e la circonferenza addominale, il girovita abbondante, infatti, può essere associato a una maggiore incidenza di diabete, pressione alta, colesterolo alto e disturbi cardiaci

Tutti insieme appassionatamente...o no?



a cura di
Francesco Gentile
frangent62@outlook.it

Siamo sinceri: chi di noi non si è posto almeno una volta negli ultimi anni la domanda faticosa: Che ne sarà di me quando sarò più vecchio e dovessi rimanere solo? Chi si prenderà cura di me? Chi mi accudirà? Chi mi farà compagnia e mi aiuterà a tenere lontano la solitudine? Con chi potrò condividere le mie emozioni, le mie gioie, le mie preoccupazioni?

Beh, la preoccupazione è senz'altro lecita, ma, restiamo tranquilli, qualcuno ci ha pensato ed ha trovato il rimedio per tutte le nostre ansie.

Certo, premetto, niente si fa per niente, bisognerà comunque sborsare qualcosa (e neanche poco), ma...per i "reduci del retributivo", incubo quotidiano dell'INPS, cosa volete che sia?

Dunque, la soluzione a queste nostre inquietudini si chiama **COHOUSING**, che, senza lasciarci intimorire dal termine inglese, significa sostanzialmente "CONDIVISIONE".

E sì, perchè, man mano che gli anni passano, la so-

litudine diventa un vero e proprio nemico, non vogliamo restare soli.

Ci piacerebbe tanto poter condividere gran parte del nostro tempo con altre Persone, tuttavia, possibilmente, senza rinunciare alla nostra privacy.

Bene, l'ultimo grido in tema di soluzioni a questo problema è proprio il cohousing, vale a dire la condivisione con altre Persone di uno stesso appartamento.

Un po' come si usava ai nostri tempi per gli studenti fuori sede: ognuno possiede una propria stanza, con servizi privati, e condivide con gli altri degli spazi comuni (che so, salotto, cucina, sala da pranzo, giardino) dove incontrarsi per parlare, giocare a carte, vedere un film, ascoltare musica e altro: insomma, spazi di coabitazione sociale.

In questo modo le Persone possono vivere facendosi compagnia, ma mantenendo, comunque, uno spazio privato per le proprie esigenze; tutto questo, assicurano gli esperti, aumenta il benessere personale, ma anche il risparmio economico ed, in generale, la qualità della vita.

Dice: ma ci stanno proponendo di andare tutti a finire in una RSA???

Ma proprio per niente, perchè il requisito essenziale per aderire ai progetti di cohousing è l'autosufficienza: solo le Persone con questa caratteristica, infatti, potranno sperimentare la nuova soluzione per coniugare indipendenza e socialità.

E, naturalmente, sarà indispensabile avere voglia e capacità di stare insieme con altre Persone, rispettando i loro caratteri (paturnie comprese) e la loro indipendenza.

Tutto bello, per carità, ma quanto costa??

Le dolenti note arrivano adesso, perchè stabilire quanto costa un cohau-



sing è operazione ardua, che dipende da tanti fattori. Come prima cosa, bisogna acquistare una stanza o un piccolo appartamento facenti parte della struttura condivisa: i prezzi, nel 2023, oscillavano tra i 1800 ed i 3000 € a metro quadro.

Dopodichè si deve pagare una retta mensile, per la gestione degli spazi comuni e la fruizione dei servizi aggiuntivi: che so, la «navetta» per commissioni varie, spese e visite mediche, il servizio di pulizie, il ristorante, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli appartamenti, l'assistenza per pagamenti, documenti e pratiche burocratiche di vario tipo, il wifi, pedicure, parrucchiere, eccetera eccetera.

Più servizi si richiedono e più aumenta la retta (bella scoperta!), ma, state senza pensieri, cura delle camere, pulizia degli ambienti, animazione ed assistenza h24 sono generalmente compresi nella retta.

Tanto per dare un'idea, in una nobile palazzina di Torino, ricca di affreschi e stucchi perchè antica sede dell'ambascia-

ta del Regno Borbonico, destinata a condomino per cohousing con 40 appartamenti, la retta mensile va dai 2500 ai 4500 € mensili (!), ma i servizi offerti sono veramente di prim'ordine: corsi di cucina, mostre, passeggiate, iniziative anti-solitudine ed, addirittura, minicar elettriche per chi, ancora sufficientemente arzilla, volesse organizzarsi in proprio per piccoli spostamenti.

Direi che, viste le cifre, potremmo accontentarci anche di qualcosa di meno.

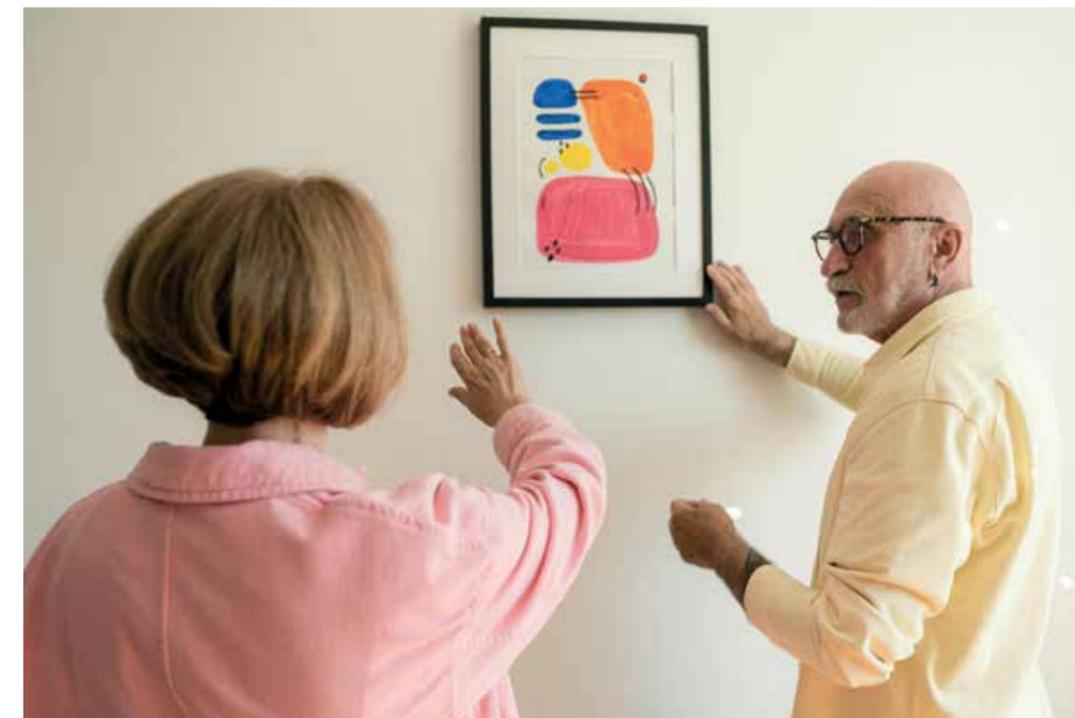
Ad ogni modo, visto che il cohousing è appena agli albori in Italia, ma è già sviluppato in Nord Europa e negli Stati Uniti, gli studiosi americani hanno confermato come chi sceglie questa soluzione riesca ad essere autosufficiente molto più a lungo, anche fino a 10 anni, rispetto a chi vive da solo ed, inoltre, i casi di depressione o danni legati ad incidenti domestici si riducono dell'80%.

Ed allora finiamola di lasciarci immalinconire da oscuri presagi sul nostro futuro (già prossimo...), riaccendiamo la nostra voglia di stare insieme e divertirci, ritroviamo l'entusiasmo per socializzare e condividere, non facciamo gli spilorci e mettiamo mano al portafoglio!

Qualcuno di Voi opinerà: "ma in una nazione occidentale, evoluta, democratica, tra le prime 10 più industrializzate al mondo, non dovrebbe essere lo Stato ad occuparsi delle politiche di assistenza e supporto agli Anziani e dei progetti per il loro benessere psico/fisico???".

Sì, sì, ripassi domani...

Fraternali saluti. ■





Si, cari amici. Purtroppo ancora una volta, come sempre dispettosa, crudele, indesiderata la morte ha colpito ancora "scippandoci" le care figure del nostro Presidente onorario ing. Staiano e del nostro socio dott. Gentile, con i quali per tanto tempo abbiamo avuto il piacere e l'onore di operare. E sono tanti gli amici che come me hanno insieme ad Essi operato nell'esclusivo interesse dell'Azienda e dell'Associazione.

Due dirigenti, due amici, due persone per bene con i quali io personalmente ho avuto occasione di collaborare. Nel momento in cui mi è stata comunicata la tristissima notizia mi è venuta voglia di rispolverare dal cassetto dei ricordi tanti fatti che ho con loro condiviso. Sono ricordi indimenticabili, che niente e nessuno riuscirà mai ad offuscare. Anche oggi, mentre ci accingiamo a festeggiare il Santo Natale, il mio cuore, come quello di tanti amici, è ancora di più rattristato per la loro assenza e la impossibilità di festeggiare come sempre insieme il Santo Natale e l'avvento del nuovo anno.

È trascorso solo poco tempo dal giorno in cui ci hanno lasciati per rispondere alla "convocazione" del buon Dio, che vi ha voluti con Lui Lassù.

Caro ing. Staiano, caro dott. Gentile, siete e sarete sempre virtualmente presenti nei nostri cuori. Anche a Voi che oggi state Lassù giunga il nostro augurio: Buon Natale, Buon Anno!



a cura di
Mimmo di
Gregorio
midigr@alice.it



A ricordo dell'ing. Staiano



a cura di
Antonio Di Chio
dichioantonio@alice.it

Ci siamo conosciuti nel 1972. Tu Direttore dell'Agenzia SIP di Taranto ed io ingegnere novellino, incaricato del collaudo della nuova centrale interurbana nella tua Agenzia. La nuova centrale era un prototipo di impianto semi-elettronico e tante le difficoltà da superare. Ricordo che la sera, sul tardi, venivi spesso a trovarci in centrale per sostenerci partecipando nella comprensione di tutte le nostre difficoltà.

Negli anni '80 ho avuto il piacere di conoscerti meglio quando, Presidente della sezione pugliese dell'A.E.I. (Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana), mi hai scelto come Segretario dell'Associazione. Allora abbiamo dato un grande contributo alla divulgazione delle norme CEI sulla sicurezza degli impianti elettrici, organizzando diversi convegni con il Politecnico di Bari. Spesso ho ascoltato quello che pensavi ed ho imparato che i collaboratori vanno tutti motivati e sempre spinti a partecipare, perché ogni loro suggerimento costruttivo migliora la coesione e la ricchezza aziendale.

Gli anni successivi mi hanno dato la possibilità di crescere professionalmente durante la tua direzione della Regione SIP Puglia e di sentirmi sempre coinvolto nella formulazione e nel raggiungimento di obiettivi comuni e sempre sfidanti.

DI TANTO TI SONO GRATO

Ora comprendo che è molto poco dire solo GRAZIE per tutto quello che mi hai insegnato, ma le "SINTESI" hanno il loro grande limite nel tentare di trasmettere una infinita gratitudine in poche parole.

Caro Ettore, posso sinceramente e nuovamente dire:
GRAZIE, GRAZIE

L'ing. Staiano: un dirigente eccezionale, un gentiluomo d'antico stampo



a cura di
Antonio Cortese
lncorantonio@alice.it

Conobbi l'ing. Staiano nel 1963 quando fu nominato capo amministrativo dell'Esercizio di Bari. Era un giovane ingegnere con la responsabilità del funzionamento delle centrali in Puglia e nella provincia di Matera. Sempre molto attento e presente con i suoi "centralari".

Niente lasciava presagire la sua straordinaria carriera che avrebbe percorso, quasi fosse stata programmata, infatti a tappe forzate venne destinato a Taranto come Capo Agenzia,

Successivamente ricoprì le cariche di Capo Agenzia di Napoli, Responsabile del Centro Meccanografico, Responsabile degli impianti della zona, cioè degli investimenti nell'Italia Meridionale, Direttore Regionale della Campania e Basilicata. Nel 1984 divenne Direttore della nuova Regione Puglia con l'arrivo di numerosi dirigenti e funzionari napoletani della ex V Zona SIP.

Nel 1992 lasciò l'Agenzia ma venne nominato Presidente del Consorzio TELCAL con sede a Roma, che coordinava gli impegni di sviluppo telefonico in Calabria.

Fu proprio nel 1984 che su una sua segnalazione venni nominato dall'ing. Tucci, presidente re-

gionale dell'ALAS (Associazione Lavoratori Anziani) in sostituzione del cav. Antonio Pavone, decano degli anziani telefonici.

In tutta la Sip di norma questo incarico veniva affidato al Direttore Regionale, ma in Puglia Staiano ritenne di non poterlo accettare, considerati i numerosi impegni derivanti dalla sua responsabilità della nuova struttura organizzativa che decentrava alle Regioni le attività aziendali che per oltre sessant'anni erano state svolte dalla Direzione di zona.

Mi propose, perciò, di sostituirlo. Nel 1992, al termine della sua responsabilità in TELCAM, l'ing. Staiano venne nominato presidente dell'ALAS Puglia ma mi chiese di collaborare con lui come Vice Presidente.

Nel 1984 la SIP venne inglobata in Telecom Italia e nel 1995 l'ALAS cambiò denominazione diventando ALATEL.

Nel frattempo i rapporti TELECOM - ALATEL subirono un progressivo deterioramento attraverso una prima regolamentazione nel 1994, una seconda nel 1996 quando vennero aboliti i grandi raduni organizzati per la premiazione degli anziani.

Nel 2006 fu nominato Presidente onorario dell'ALATEL. Nel 2015 rassegnò le sue dimissioni e fu sostituito dal dott. Rinelli. A seguito della sua prematura scomparsa l'incarico fu affidato all'ing. Francesco Scagliola, che ancor oggi ricopre quella carica ■



Il dott. Gentile: un prezioso collaboratore, un sincero amico

Conobbi il dott. Gentile nel 1959 quando ricopriva la carica di ispettore amministrativo presso la Direzione di Esercizio di Bari il cui Direttore gli diede l'incarico di accompagnarmi presso le otto CIM (Centrali Interurbane manuali) con il compito di addestrare il personale operativo al nuovo sistema di registrazione del traffico in sostituzione dei vecchi cartellini gialli usati per le conversazioni in partenza ed in arrivo. Il nuovo sistema prevedeva l'uso di schede meccanografiche marksensing.

Si trattava di annerire a matita i dati delle conversazioni, volgarmente detti fagiolini, che sarebbero stati letti ed elaborati presso il Centro Meccanografico di Napoli.

L'intenzione del direttore ing. Coen Cagli, era duplice: quello di facilitarmi il compito presso la CIM

e quello di formare il dott. Gentile per il nuovo sistema di contabilità interurbana dal quale derivavano gli addebiti sulle bollette telefoniche inviate agli abbonati.

Nel corso dell'operazione, durata alcuni giorni, ebbi modo di apprezzare la serietà e l'elevata capacità del dott. Gentile che mi accompagnava con la sua FIAT 1100.

Fu facile diventare amici e tali rimasero i rapporti negli anni successivi quando Egli ricoprì elevate responsabilità presso l'Agenzia di Bari e presso la Direzione Regionale tanto che fu nominato dirigente.

Mi confidò il suo amore per Agerola, sita nella penisola sorrentina da dove proveniva mostrando particolari doti di umanità. ■



Il mondo in una cartolina



a cura di
Adriano De Santis
adriades@alice.it

Quando oggi parliamo di posta dobbiamo precisare quale posta, la pec elettronica certificata – elettronica ordinaria, ordinaria, prioritaria, e-mail, etc.

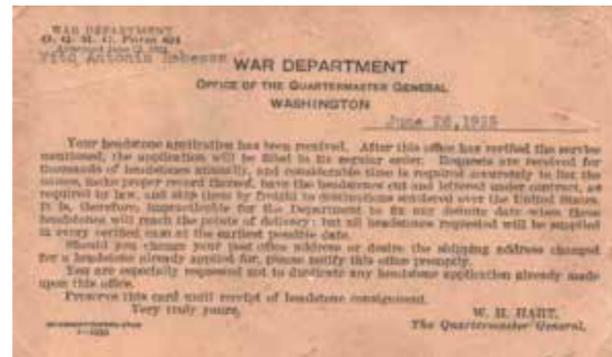
In passato esisteva la posta che utilizzavamo nella vita quotidiana e la cartolina in particolare rappresentava quello che oggi è what-

sapp, facebook e i vari social. Non era una semplice missiva, comunicava buone e cattive notizie e dal contenuto e dalle immagini che riportava “apriva le porte” a realtà e scenari legati a fatti e costumi di Paesi lontani.

Mostro di seguito alcune cartoline che hanno superato il secolo e che conservano il loro fascino, quante mani le hanno toccate e quali distanze hanno percorso?



▲ Questa è una comunicazione inviata il 26 giugno 1925 dal Dipartimento della guerra statunitense ad una famiglia e si riferisce alle spoglie di un congiunto probabilmente perito durante la grande guerra.



◀ Questo messaggio trasmette tristezza

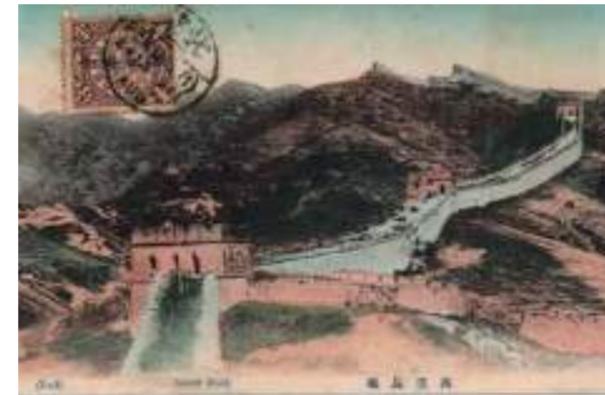
Iniziano a diffondersi quelle personalizzate ▶



▲ Ha conosciuto le gelide steppe russe, si notano i timbri italiani e tedeschi e, immancabile, il pass della censura



▲ Ci hanno fatto scoprire mondi e avvenimenti politici avvenuti all'altro capo del globo, questa cartolina fu inviata da un marinaio italiano ad un commilitone da Tangku a Pechino il 22 ottobre 1912. L'Italia era presente con una legazione e in quel periodo si era appena conclusa una guerra civile con l'abdicazione dell'imperatore.



Nascono le prime aziende private di servizio di telefonia operanti sul limite territoriale circoscritto ad una singola città. Le comunicazioni interurbane venivano gestite esclusivamente dal telegrafo, ma ancora per poco. In particolare nel 1898 a Roma operava una società di cui conserviamo un documento originale. ▼



▲ La cartolina diventa anche veicolo di pubblicità



Allegramente



a cura di
Giuseppe Signorile
sigian@alice.it

Sono passati quasi vent'anni da quando in Italia scoppiò la mania del sudoku e quella che alcuni credettero fosse solo una moda passeggera, divenne invece per molti uno dei passatempi preferiti. Sono esercizi per tenere in forma la mente e fanno parte di quello che viene definito *brain training*, cioè allenamento mentale. In realtà, per tenere allenato il cervello

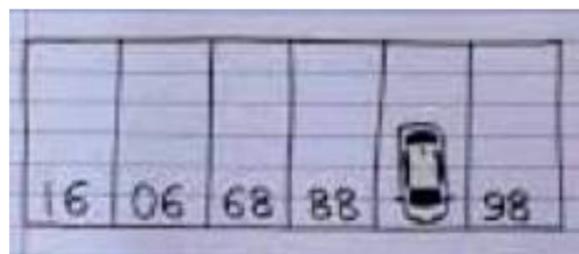
non occorre certo il solo sudoku: basta usare le menin-gi in modo attivo, leggendo libri, imparando cose nuove, risolvendo problemi, giocando a burraco, a bridge, a scacchi, osservando il mondo in modo critico, creando arte, recitando, suonando uno strumento musicale e in decine di altri modi. Tuttavia, i giochi logici si sono dimostrati un eccellente strumento integrativo per mantenere vivo e attivo il cervello, come e forse più di quanto abbiamo bisogno di tenere in forma il corpo, soprattutto nell'età avanzata. Credo ci siano pochi dubbi: risolvere un enigma logico, per quanto semplice, fa provare un senso di soddisfazione ed è un sollievo per i nostri neuroni! Ora vorrei evidenziare un aspetto da tenere ben presente, quando affrontiamo quesiti logici, ma anche quando abbiamo a che fare con soluzione di problemi di tutti i giorni; si tratta del come affrontare i problemi stessi, di come approcciarli. Non sempre si riesce a vedere ciò che si ha effettivamente sotto gli occhi: a volte si vede quello che si vuole, o ciò che si è portati a vedere per abitudine. Si può anche essere convinti di vedere tutto il visibile, senza invece rendersi conto che si sta sbagliando angolazione o si guarda magari dalla parte sbagliata. C'è sempre più di un modo di riflettere su un problema, ed è facile trascurare l'approccio più produttivo o creativo per affrontare le cose. Di fronte a un problema che appare insolubile si ha spesso bisogno di un nuovo stimolo o approccio per trovare la maniera di andare avanti. Introduciamo così il concetto di pensiero laterale. Il *pensiero laterale* è un insieme di strategie per cambiare l'atteggiamento con cui si guarda il mondo, trovare soluzioni inaspettate, pensare in maniera innovativa. L'idea del pensiero laterale fu sviluppata nel 1967 dallo psicologo e saggista inglese Edward de Bono; a suo dire, chi pensa, di solito usa concetti scontati. Bisogna invece essere pronti ad abbandonare questi concetti e regole per trovarne di nuovi, non farsi intrappolare in schemi di pensiero rigidi. Ci vogliono invece abilità e intelligenza applicata. Bisogna rilassarsi: con un approccio spensierato, direi allegro, le probabilità di successo aumentano. Per imparare a usare il pensiero laterale, una buona stra-



tegia consiste nel riposizionarsi mentalmente mettendo in dubbio le certezze di partenza. Davanti a un problema di pensiero laterale, bisogna porsi domande tipo: *a che cosa assomiglia? Potrei vederlo da un'altra prospettiva?* E se invece...? Facciamo subito un esempio pratico: nella seguente figura, che rappresenta un parcheggio con posti auto numerati, dire quale numero di parcheggio è coperto dall'auto in sosta: Ora, se ragionassimo con i metodi tradizionali, non arriveremmo ad alcuna conclusione: abituati come siamo a leggere da sinistra a destra, non troveremmo nessun nesso nella successione della numerazione adottata, dopo il 16 viene il 6 e poi il 68, boh? Ecco allora che ci possiamo porre le domande di cui sopra e, capovolgendo letteralmente la prospettiva, avremo e ci accorgeremo che l'auto occupa il parcheggio n. 87! Abbiamo cambiato metodo, arrivando ad una conclusione inaspettata, ancorché semplicissima, bastava girare il foglio! Vi propongo ora tre esempi: il signor Carlo vuole farsi una bella nottata di riposo. Va a letto alle 20,30 di sera, carica la sua sveglia (che fu di suo padre e di suo nonno prima), per svegliarsi alle 9 del mattino. Quante ore di sonno riesce a farsi?

- 1) Mattia e Roberta sono nati alla stessa ora, dello stesso giorno, dalla stessa madre nello stesso ospedale. Hanno lo stesso padre, eppure non sono gemelli. Perché?
- 2) Marco va al cinema con suo zio e, come al solito, è lui a dover pagare. La ragazza della biglietteria, dice a Marco: «Il tuo amico non può entrare!». Come mai? Eppure tante altre volte, zio e nipote erano entrati senza problemi.

Sarei contento di ricevere le vostre risposte (anche ad uno solo dei tre quiz), tramite messaggio WhatsApp al n. 3357522122 (inserendo il vostro nome accanto alla risposta). Chissà si riesca a dare continuità al moto dei neuroni; che ne dite, provocazione accettata? ■



Ci risiamo, ci ridiamo?



a cura di
Giuseppe Signorile
sigian@alice.it

Siamo entusiasti di annunciare che sta per prendere l'avvio un nuovo laboratorio teatrale all'interno della nostra amata Alatel! Dopo il grande ed inatteso successo di "Oltraggio a Manzoni", che ha divertito e coinvolto tantissimi di voi, abbiamo deciso di ripetere l'esperienza, e stavolta puntando su una nuova avventura comica, un nuovo progetto che promette risate, divertimento e un po' di riflessione sul nostro tempo.

Stavolta l'ambientazione è a Bari Vecchia, ai giorni nostri, dove una famiglia ed il relativo vicinato, saranno coinvolti dalle ambizioni di una ragazza non più giovanissima, decisa a diventare una star della tv, tra spasimanti cafoni, spose abbandonate sull'altare e tante situazioni comiche che siamo sicuri, saranno di vostro gradimento. In questa fase, il nostro più grande desiderio è che tutti voi siate partecipi di questo nuovo viaggio creativo. Siete curiosi? Avete voglia di scoprire di più? Seguiteci e preparatevi a lasciarvi coinvolgere in questa nuova avventura! Non vediamo l'ora di vedere tantissimi di voi assistere alla nuova commedia, perché il teatro è gioia, condivisione e, soprattutto, un modo per creare ricordi indimenticabili,



li, perché la bellezza del teatro consiste proprio nella sua intrinseca capacità di raccontare di noi stessi. Sarà bello divertirci insieme e creare nuove emozioni sul palcoscenico, restate sintonizzati! ■



Labor Informa



a cura di
Antonio Nardomario
a.nardomario@alice.it

Il PATRONATO LABOR Provinciale di Bari assiste e tutela gratuitamente il cittadino, i lavoratori, la famiglia, gli anziani, in materie quali la previdenza, l'assistenza, gli infortuni e le malattie professionali, fornisce informazioni sui diritti e sulle novità nel campo della legislazione sociale.

Organizzazione giovane, efficiente, il cui obiettivo principale è quello di dare un servizio qualificato per la difesa e la valorizzazione della persona in difficoltà mediante i suoi operatori costantemente aggiornati e formati sui temi della sicurezza sociale.

A disposizione dei soci per tutte le notizie e svolgimento pratiche relative ai servizi: SETTORE INPS - SETTORE INVALIDITA' CIVILE, CAF - Centro Assistenza Fiscale (Mod. 730, Mod.Isee etc.) - UFFICIO VERTENZE (Controllo buste paga, Conteggio T.F.R., Calcolo differenze retributive, Cause di Lavoro), SPORTELLO LAVORO DOMESTICO (Contratti di lavoro, denunce di assunzione, Buste Paga, Calcolo e compilazione contributi colf, Calcolo e verifica di fine rapporto); UFFICIO LEGALE (Cause di lavoro, Cause Previdenziali, Diritto dei Consumatori, Infortunistica Stradale, Avvocato in Sede); UFFICIO MEDICO LEGALE - SPORTELLO ASSISTENZA IMMIGRAZIONE SETTORE INAIL - SETTORE INPDAP-ENASARCO.

Il Patronato Labor s.r.l. è impegnato a favorire la semplificazione del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

I soci interessati possono prenotare telefonicamente un appuntamento alle sedi LABOR del proprio comune o telefonare alla sede provinciale LABOR tel.0805618816; per ulteriori



informazioni possono contattare il vice presidente Antnio Nardomario - cell. 368 714 85 12.

Informiamo inoltre che l'Inps ha reso disponibile ai pensionati il nuovo servizio online «**RED Precompilato**» in sostituzione del precedente «Red Semplificato».

Ogni anno l'istituto lancia le cd campagne RED, volte ad acquisire i redditi rilevanti con riferimento ai percettori di determinate prestazioni assistenziali e previdenziali il cui diritto o la misura delle stesse dipenda da redditi del beneficiario e dei propri familiari.

Per semplificare la dichiarazione reddituale in ca-

Di seguito le condizioni riservate ai nostri soci e familiari:

TARIFFARIO PRATICHE 730/2023 PATRONATO LABOR	TARIFFA ORDINARIA	TARIFFA SOCI ALATEL
Compilazione modello 730 singolo	€ 30,00	€ 20,00
Compilazione modello 730 congiunto	€ 60,00	€ 40,00
Modello redditi (ex unico)	€ 50,00	€ 35,00
Modello ISEE		GRATUITO
Calcolo e stampa IMU (per comune)	€ 10,00	€ 7,00
Dichiarazione di successione		SCONTO 30%
Contratto di locazione		SCONTO 30%



po ai pensionati residenti in Italia e massimizzare il grado di aggiornamento e completezza dei dati utili alla verifica della situazione reddituale incidente sulle prestazioni collegate in godimento, l'Inps ha realizzato l'apposito servizio denominato «**RED Precompilato**».

Similmente all'ISEE **precompilato l'utilità permette la precompilazione dei dati reddituali già conosciuti dall'INPS**, che possono essere confermati, **integrati e rettificati dall'interessato**. I dati acquisiti provengono:

- dai RED già trasmessi dal cittadino o dai suoi intermediari abilitati (Caf/liberi professionisti);
- dall'amministrazione finanziaria con riferimento alle informazioni reddituali rilevanti presenti nelle dichiarazioni fiscali (modelli CU, 730, REDDITI PF e integrativi);
- dalle ricostituzioni elaborate dalle Strutture territoriali dell'INPS o effettuate in modalità massiva centralmente;
- dalle banche dati dell'Istituto (ad esempio, lavoro occasionale prestato).

Ai fini della precompilazione della dichiarazione sono esposti in particolare i redditi rilevanti del titolare delle prestazioni collegate al reddito in godimento.

Il servizio si caratterizza per la presenza di finestre pop up informative e di un'apposita chat bot interattiva, realizzata grazie all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, funzionalità volte a rendere più chiare le modalità dichiarative, fornendo preventivamente informazioni sulle principali tipologie reddituali rilevanti e sui relativi criteri di valorizzazione.

L'obiettivo, spiega l'Inps, **è quello di prevenire le**

più frequenti casistiche di errore riscontrate nella compilazione dei modelli RED e ottimizzare l'acquisizione dei dati. A tale fine viene data anche chiara evidenza delle conseguenze connesse all'opzione di rinuncia alla dichiarazione reddituale, con riferimento alla revoca delle prestazioni collegate al reddito.

Il nuovo servizio, ricorda l'Inps, riguarda esclusivamente la **Campagna Red ordinaria 2024** (redditi anno 2023) il cui termine per la compilazione scade il prossimo **28 febbraio 2025**. E può essere utilizzato dall'utente in possesso delle credenziali CNS, SPID (2^ livello), CIE 3.0 o eIDAS, accedendo alla pagina di approfondimento "La dichiarazione della situazione reddituale (RED)" presente nel sito istituzionale. Resta comunque possibile presentare la dichiarazione tramite CAF e liberi professionisti

Informiamo, tra l'altro, che Il patronato LABOR PROVINCIALE BARI ha realizzato un sito che consente di fornire informazioni su tutte le forme di previdenza ed assistenza previste in Italia.

Su <https://www.pensionifacili.it> sarà possibile assumere in tempo reale, notizie, approfondimenti ed ogni aspetto degli argomenti sopra citati e possono inviare dallo stesso sito on line via whatsapp o e-mail domande e casi da sottoporre e ottenere risposte, consigli ed operatività.

Il sito è sempre aggiornato da un comitato tecnico composto essenzialmente da operatori del patronato e da professionisti quali avvocati, medici legali, consulenti del lavoro.

Facciamo presente che la Legge Finanziaria in via di approvazione potrebbe apportare modifiche alle tematiche relative alle prestazioni pensionistiche e previdenziali i cui aggiornamenti saranno disponibili sul nostro sito. ■

Nozze d'oro

Il Consiglio Regionale Alatel Puglia formula gli auguri più sinceri



Anna Rita Marino e Antonio Greco



Arcangela Moretti e Giovanni Cazzolla



Anna Catacchio e Antonio Nardomario

La festa dell'Immacolata: un avvenimento magico che affascina tanta gente



a cura di **Mimmo di Gregorio**
midigr@alice.it

Tra i tanti giorni di festa che caratterizzano il periodo natalizio ce n'è uno dedicato all'Immacolata. Con la sua festa si apre il periodo più suggestivo dell'anno, un momento magico che coinvolge i cristiani e non solo essi, tutti in fervente attesa del giorno di Natale e di quello che segna l'inizio del nuovo anno. Dovunque è tempo di grandi iniziative, soprattutto quando si parla di tavola. Le nonne in cucina sono le principali protagoniste incaricate di preparare i tradizionali piatti che caratterizzano quel giorno. Le tradizioni culinarie tipiche delle festività natalizie in Puglia sono tante e diversificate, a seconda dell'area geografica, ma ce ne sono tante, che rientrano di diritto nella grande famiglia degli usi e dei costumi gastronomici del Sud Italia.

Secondo la tradizione contadina, l'8 dicembre in Puglia si festeggia l'Immacolata con un banchetto ricco di piatti tradizionali. Nei tempi antichi, secondo il protocollo culinario di questa giornata, si era soliti alla vigilia osservare un giorno di digiuno. Tuttalpiù, se qualcuno voleva interrompere il digiuno è solito consumare le famose pucce al posto del pasto completo, con le olive o farcite di ingredienti semplici come mozzarella, polpette, cime di rapa, pomodori secchi, formaggi e tonno. Il panino di forma tonda e privo di mollica è una testimonianza della tradizione gastronomica pugliese.

Assolutamente bandita la carne. A Bari per i "disobbedienti" sulla tavola compaiono il crudo di mare, allievi, cannolicchi, ostriche, noci bianche e tante alte prelibatezze in un grande tripudio di sapori. Come primo piatto ecco pronto uno spaghetti col sugo di anguilla. Alternativa assai gradita la spaghettata di tonno. Anguilla e capitone si mangiano per secondo arrostiti con delle foglie di



alloro. Né sono da trascurare gli appetitosi "sopataùe". La verdura fresca da consumarsi cruda è pronta per rinfrescare e permettere allo stomaco di riprendersi e di digerire quanto appena mangiato, fondamentale per "aprire nuovamente lo stomaco", che è pronto ad "ospitare" cicorie, sedano, ravanelli, finocchi. Il tutto accompagnato sempre dall'ottimo vino di Puglia. Ma, come se tutto ciò non bastasse, si può proseguire con i fritti. Soprattutto carciofi e lampascioni.

Diffuse anche in Campania, Basilicata e Calabria, le frittelle di pasta lievitata possono essere servite anche dolci, con vincotto o zucchero. Preferite dai più nella versione salata, con tonno, cavolfiore o alla pizzaiola, la regola è sempre la stessa: vanno servite rigorosamente calde, così da assaporarne tutta la loro bontà e la loro fragranza.

L'8 dicembre a pranzo la tradizione pugliese prevede anche che si porti a tavola del baccalà. Tra le preparazioni più frequenti, il sugo di baccalà e pomodoro, con il quale si condisce un formato di pasta molto piccolo, oppure il baccalà in pignata con patate. A fine pasto, non possono mancare i dolci natalizi. (cartellate, mostaccioli, mandorle zuccherate, frittelle dolci, torrone, sassanelli e copeta). Comunque, protagonista indiscusso dell'8 dicembre è certamente il "tarallo dell'Immacolata", un simbolo della tradizione religiosa pugliese. Questo pane, dalla caratteristica forma a ciambella, incanta per il suo profumo ai semi di finocchio.

La festa dell'Immacolata mi induce a ricordare che proprio a Bari esiste un piccolo gioiello nascosto, situato da quasi cent'anni su una stretta strada del Quartiere Umbertino di Bari. Parlo della bella **Chiesa dell'Immacolata**, fondata nel 1926 in via Abbrescia. Un tempio che cela al suo interno affreschi e tele realizzati da Mario Prayer e Umberto Colonna, gli stessi artisti che, assieme al progettista Mauro Amoroso, hanno realizzato la vicina San Giuseppe. ■



Dalla parte delle donne



a cura di
Annamaria Leone
(Presidente
ACTO Puglia)
e di **Annarita Susca**

Non è semplice introdurre un articolo in cui si descriva le attività di una Associazione al servizio delle donne colpite da tumore, e nello specifico quello ovarico o da altro tumore ginecologico, ma lo farò

con le parole di Adele:

«Tutte noi che abbiamo creato a Bari questa "Alleanza contro il Tumore Ovarico" crediamo che nostro compito primario sia quello di informare le altre donne su questo tumore subdolo e indolore, di stare vicino a chi ne è colpito ed alle loro famiglie dando informazioni utili ad affrontare le difficoltà in quel periodo particolare della vita.»

Adele era mia sorella, ideatrice e fondatrice di Acto Bari nel 2014 e dalla quale ho accolto il testimone nel 2020 con il compito, non semplice, di dare voce e sostegno a chi affronta quotidianamente la malattia, quanto sia fondamentale la ricerca scientifica per avere cure migliori e guarigioni, quanto sia necessario battersi per i diritti delle pazienti e dei familiari. Al fianco di Adele, durante la malattia ho imparato che tutte le donne affette da questa subdola patologia meritano che si accenda un riflettore su di essa, per farla conoscere sempre più e sempre meglio, perché tutte le donne che ne sono colpite hanno diritto di avere una migliore qualità di vita, ma soprattutto di avere PIU' VITA.

Il tumore ovarico è la neoplasia femminile più aggressiva e meno conosciuta. Ogni anno viene diagnosticata a circa 6.000 donne quasi sempre in stadio avanzato a causa della genericità dei sintomi e della mancanza di strumenti di prevenzione o di diagnosi precoce. Oggi, il tumore ovarico si può affrontare in tempo solo con una maggiore informazione. Imparare a riconoscere i sintomi della malattia, scoprire i fattori di rischio e di protezione può salvare la vita. ACTO (Alleanza Contro il Tumore Ovarico) Onlus da molti anni svolge un ruolo fondamentale in questa direzione, ha scelto di stare accanto alle donne malate e ai loro familiari impegnandosi a colmare il vuoto di informazione che caratte-



rizza questa malattia nel nostro Paese e la nascita di **Acto Puglia**, a sette anni dalla sua fondazione, rappresenta un tassello fondamentale per la diffusione capillare sul territorio dei principi di questa Alleanza per raggiungere il maggiore numero di persone possibile. Il nostro impegno è orientato a stimolare un'azione sinergica con le istituzioni e il mondo scientifico, fatta di ricerca, aggiornamento e formazione professionale, condivisione dei protocolli scientifici, maggiore tutela e sostegno per i malati, ma soprattutto una corretta informazione per poter sconfiggere uno delle più aggressive patologie dei nostri tempi. ACTO Puglia è attiva con i suoi progetti, eventi, manifestazioni e ricerche scientifiche per:

- promuovere la conoscenza delle neoplasie ginecologiche
- sollecitare la prevenzione primaria, gli screening e la diagnosi tempestiva
- facilitare l'accesso a cure di qualità
- offrire assistenza e servizi per la migliore qualità di vita delle pazienti
- promuovere la ricerca scientifica
- sostenere i diritti delle pazienti e dei loro familiari.

Il nostro compito **primario è quello di informare/ sollecitare la prevenzione** e con i progetti **#VENIAMODATE#** che difende il diritto alla prevenzione oncologica per tutte le donne ospitate negli istituti penitenziari della regione Puglia ed il progetto **"Informiamo e Preveniamo"**, focalizzato attualmente



sul territorio di Taranto che prevede sia visite specialistiche ginecologiche complete riservato a donne indigenti, ed incontri informativi rivolti, in particolare, agli adolescenti presso parrocchie ed alcuni istituti scolastici sull'importanza della prevenzione con particolare riferimento all'HPV, sono quelli che maggiormente ci hanno impegnato nella realizzazione.

Curare oltre le cure è un imperativo che ACTO Puglia con i progetti della **Lanaterapia**, **"Muoviti con ACTO"**, **"Musichiamo l'Anima"** realizzati dalle volontarie dell'Associazione con il supporto di esperti, la collaborazione delle strutture sanitarie o private hanno lo scopo di migliorare la qualità di vita delle donne in ogni momento del proprio percorso di cura e post cura.

In questa attenzione ACTO Puglia ha avviato il suo **Progetto iniziale** di riferimento costante dal titolo emblematico di **RINASCITA**, che rispondeva ad un bisogno, molto spesso negato alle donne che si ammalano di tumore ed ai quali il SSN condiziona a lunghe liste d'attesa.

RINASCITA prevede programmi gratuiti specificamente progettati per le pazienti oncologiche di consulenze nutrizionali e percorsi di sostegno psicologico e fisioterapico con l'aiuto di professioniste che affiancano Acto Puglia nelle attività per le pazienti nelle città di Bari e Lecce.

Allo stesso tempo, non manca l'attenzione ai trattamenti estetici per stare meglio nel proprio corpo che dolorosamente cambia con estetiste certificate **APEO** che effettuano trattamenti di bellezza e di benessere per alleviare gli effetti dolorosi e invalidanti e contrastano gli inestetismi che toccano anche la sfe-

ra sociale e psicologica della paziente.

Il ricordo di Adele ci ha accompagnato nella stesura di questo articolo e continuerà anche in futuro, infatti, il suo desiderio è stato realizzato con l'istituzione di ACTO Puglia, di una **borsa di studio** a suo nome per la ricerca sul **tumore ovarico** presso l'Università degli studi di Bari.

Il 2024 ricorre il **Decimo Anno** dalla nostra fondazione ed abbiamo ripercorso con il sorriso i risultati raggiunti e gli ostacoli ancora da affrontare nella realizzazione di un **sogno**: cambiare il futuro di questa malattia. ■



Diffondiamo una iniziativa dell'Associazione BAG a cui siamo lieti di fornire il nostro convinto sostegno.
Le "Signore in rosa" dell'Alatel che volessero partecipare all'iniziativa, totalmente gratuita, possono rivolgersi direttamente al 3427301404.




PROGETTO REALIZZATO DA
BAG ASSOCIAZIONE
CULTURALE
GRAZIE AL CONTRIBUTO
OFFERTO
DAL COMITATO REGIONALE
KOMEN PUGLIA

Un'onda in aria è un progetto di **BAG**
rivolto alle donne **in rosa** (donne che hanno o hanno avuto un tumore al seno)
che prevede la realizzazione di **podcast** e **trasmissioni video**
nei quali le donne saranno **protagoniste**
come **autrici, presentatrici, scrittrici**

1 corsi si terranno nella sede Alatel - Seniores Telecom Puglia, via Camillo Rosalba 43

La partecipazione al progetto è **totalmente gratuita**
Per iscriversi e per informazioni contattare il numero **342.73.01.404**

Novembre	14	25	28				
Dicembre	2	5	9	12	16	19	
Gennaio	20	23	27	30			
Febbraio	3	6	10	12	17	20	
Marzo	3	6	10	13	17	20	31
Aprile	3	7	10	14	28		



Coordinamento donne



a cura di
Antonio Landriscina
alandriscina@alice.it

Il coordinamento Donne Alatel Puglia proposto da Antonio Landriscina, presidente Alatel Puglia Sezione di Bari, nasce con l'intento di dare un contributo più specifico e più forte alle tematiche del mondo associativo, sociale e culturale femminile. S'invitano tutte le Donne Alatel Puglia che vogliono mettersi in gioco, a partecipare a questo

viaggio verso un futuro migliore in cui l'unità femminile sia al centro delle nostre azioni e dei nostri obiettivi. Il gruppo "SIAMO DONNE" è formato dalle signore KATIA CARIOLA, CONCETTA RINALDI, ANNA LADISA, MADDALENA GERNONE, GRAZIA IANNONE, MARIA CAROFIGLIO, LUCREZIA PERNA, MARIA GENCHI.

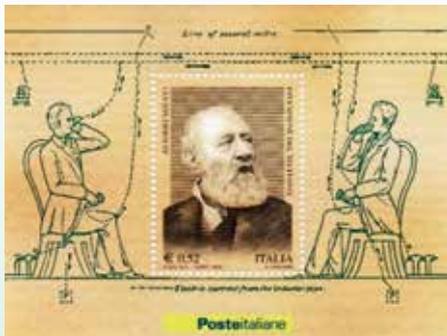
Tutte hanno manifestato la disponibilità a far parte del coordinamento Alatel Puglia Sezione di Bari. VUOI UNIRTI? OGNI TUO CONTRIBUTO È PREZIOSO. ■



IL NOTIZIARIO

Alatel Puglia

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



*finché il telefono
rimase legato
ad un filo
l'uomo rimase
libero*

